GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1876 — **ROMA** — SABATO 26 FEBBRAIO — **NUM. 47**

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno »	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno »	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. [illegible]; per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via dei Lucchesi, n° 4; in Torino, via delle Orfane, n° [illegible]. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

AVVISO

I signori che desiderano di associarsi e quelli ai quali scade col 29 febbraio 1876, e che intendono di rinnovare la loro associazione, sono pregati di farlo sollecitamente, per evitare ritardi od interruzioni nella spedizione del Giornale.

Raccomandasi di unire la fascia alle lettere di reclamo e di riconferma di associazione.

Le domande di associazione e di inserzione con vaglia postale in *piego affrancato* o con biglietti di Banca in *piego affrancato* e *raccomandato* od *assicurato*, debbono essere indirizzate all' AMMINISTRAZIONE della *Gazzetta Ufficiale*, in Roma, via de' Lucchesi.

PARTE UFFICIALE

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia*:

Sulla proposta del Ministro delle Finanze con decreti del 16 gennaio scorso:

A commendatore:

Rogondini cav. Michele, ragioniere alla Corte dei conti;
Careani ing. Gaspare, id. id.;
Ayres cav. Fortunato, capo di divisione di 1ª classe id.

Ad uffiziale:

Jonni cav. ing. Gio. Battista, capo di divisione nel Ministero delle Finanze;
Debernardi cav. dott. Emilio, ragioniere alla Corte dei conti;
Crodara Visconti cav. Pietro, capo di divisione id.;
Gioliti cav. Felice, id. id.;
Villani cav. Costantino, capo di divisione nel Ministero delle Finanze;
Morghen cav. Raffaele, id. id.;
Ferrero cav. Bernardo, id. id.;
Bottesini cav. Gaetano, intendente di finanza a Campobasso;
Borgomanero cav. Francesco, id. a Sondrio;
Quagliotti cav. Luigi, id. a Pisa;
Graziadei cav. Daniele, tesoriere provinciale a Torino;
Pellizza cav. Eugenio, caposezione in riposo del Ministero delle Finanze;
Lecce marchese Tomaso, già segretario generale, reggente la Direzione del Censo di Roma;
Folini cav. Paolo, presidente della Commissione provinciale d'appello per le imposte a Pisa;
Chiesi cav. Tito, presidente della Commissione comunale delle imposte a Pisa;
Zenati cav. avvocato Pietro, presidente della Commissione provinciale per le imposte a Verona;
Mazzagalli conte Agatocle, deputato al Parlamento nazionale.

A cavaliere:

Bondesio cav. Paolo, caposezione nel Ministero delle Finanze;
De Barzi nob. Gerolamo, id. id.;
Agnolozzi cav. Emilio, id. id.;
Vernier Luigi, segretario di 1ª classe a riposo id.;
Ortolani Scipione, segretario di 1ª classe id.;
Cera Alessandro, id. id.;
Calleri Virginio, id. id.;
Ponzio Ampellio, id. id.;
Fonyat Giuseppe, id. id.;
Bocca Domenico, id. id.;
Ghiglione Valerio, ragioniere di 1ª classe id.;
Trevisan Pietro, id. id.;
Petrecca avv. Carlo, capo sezione nella Corte dei conti;
Gherardi Domenico, segretario di 1ª classe id.;
Cecchini Francesco Saverio, id. id.;
Troise dott. Marcellino, id. id.;
Gamberai avv. Galileo, sostituto direttore del Contenzioso finanziario a Firenze;
Martini avv. [illegible], id. a Torino;
Valcavi avv. Pietro, avv[illegible]a e procuratore erariale a Modena;
Pagani avv. Lazzaro, id. a [illegible];
Maspes Gio. Battista, ragioniere caposezione nell' Amministrazione del lotto;
Enrico cav. Gaspare, intendente di Finanza a Sassari;
De Goyzueta marchese Vincenzo, primo segretario nell'Intendenza di Finanza di Bari;
Pini Francesco, id. di Sondrio;
Carpi dott. Tito, id. di Arezzo;
Appiotti Enrico, id. di Perugia;
Mandaliti Giuseppe, primo ragioniere nell'Intendenza di Finanza di Caserta;

Aresca Luigi, reggente ispettore superiore nell'Amministrazione del Demanio;
Maestri Andrea, id. id.;
Dessy avv. Antonio, ispettore id;
Foppiani Odoardo, id. id.;
Pinto Giuseppe, id. id.;
Quagliozzi Giovanni, id. id.;
Calderini Ulisse, id. id.;
Grossi Ottavio, id. nell'Amministrazione delle gabelle a Lucca;
Galliano Francesco, tesoriere provinciale;
Dionisio Camillo, id.;
Fasella Carlo, segretario della zecca di Milano;
Ruà cav. Cesare, commissario già reggente la Direzione del catasto di Torino;
Serralunga Giovanni, applicato tecnico nella Direzione del catasto di Torino;
Mura Francesco, id. id.;
Rattaggi Emilio, commissario stimatore nella Giunta del Censo di Milano;
Jus Francesco, id. id.;
Rogorini Pietro, direttore della manifattura dei tabacchi di Milano;
Bonamico Angelo, id. di Venezia;
Sartorio ing. Felice, ingegnere presso l'ufficio d'arte dell'Amministrazione centrale della Regìa tabacchi;
Salle Ulisse, membro della Commissione comunale delle imposte dirette a Firenze;
Marchettini ing. Natale, id. id. id.;
Fajani Giuseppe, id. id. a Livorno;
Pozzoli dott. Emilio, presidente id. a Gallarate;
Crosio ing. Giuseppe, id. id. a Milano;
Piazza avv. Paolo, id. id. a Busto Arsizio;
Campus-Chessa Salvatore, presidente della Commissione consorziale delle imposte dirette a Pattada (Sassari);
Mannella Antonio, membro della Commissione provinciale d'appello delle imposte dirette a Catanzaro;
Maracchi avv. cav. Giuseppe, id. id. a Firenze;
Guarducci cav. dott. Cesare, id. id. id.;
Jung Giulio, id. id. a Palermo;
Poggesi dott. Gaetano, delegato governativo presso la Commissione comunale per le imposte dirette a Pisa;
Mugnai avv. Ottorino, presidente id. a Cascina;
Lanza Michele, delegato governativo id. a Torino;
Cerruti avv. Tancredi, id. id. id.;
Murari-Bra conte Giacomo, membro della Commissione provinciale d'appello per le imposte dirette a Verona;
Maderna avv. Enrico, membro della Commissione provinciale di sorveglianza per l'Asse ecclesiastico a Novara;
Biasutti dott. Lorenzo, professore nell'Istituto tecnico di marina mercantile a Venezia.

LEGGI E DECRETI

Regolamento *pella costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consortili correnti nel territorio della provincia di Vicenza, stato approvato dal Consiglio provinciale nella seduta dell'11 febbraio* 1875.

Cont. e fine — Vedi numero 46

CAPO IV.

Sorveglianza delle strade.

Titolo I. — *Strade provinciali.*

a) — Disposizioni generali.

Art. 65. La sorveglianza delle manutenzioni sulle strade provinciali spetta all'ingegnere capo della provincia.

La direzione dei vari tronchi è affidata agli ingegneri dell'ufficio tecnico provinciale, o anche ad ingegneri civili nominati dal provinciale Consiglio.

Art. 66. Ogni stradale, oltre all'ingegnere direttore, avrà a seconda della sua importanza ed estesa un capo stradini ed un numero conveniente di stradini, ammettendosi che il capo stradini non possa avere da invigilare un'estesa maggiore di chilometri 25, ed uno stradino una maggiore da mantenere di chilometri 4,00. Questi agenti subalterni sono sottoposti e dipendono direttamente dall'ingegnere direttore.

b) — Dell'ingegnere capo.

Art. 67. L'ingegnere capo dirige lo studio dei progetti ed esercita la sorveglianza sull'esecuzione delle opere tutte, che vengono fatte per conto della provincia, e che mirano sia alla costruzione e miglioramento, che alla riparazione e conservazione delle strade ed opere inerenti. Spetta allo stesso di dare agli ingegneri ed altri impiegati da lui dipendenti tutte quelle istruzioni che occorrono, perchè essi possano soddisfare alle incombenze rispettivamente loro affidate.

Art. 68. Visita una volta all'anno tutte le strade mantenute a spese provinciali, prescegliendo pei vari tronchi quelle epoche che troverà opportune per accertarsi del regolare loro mantenimento, e facendone poi riferta alla Deputazione provinciale.

Per ogni altra visita che si rendesse necessaria, dovrà farne rapporto alla Deputazione provinciale.

Art. 69. Rivede tutte le perizie, i conti preventivi e consuntivi e le liquidazioni dei conti semestrali ed annuali dei fornitori, e col proprio voto li trasmette alla Deputazione provinciale.

Art. 70. Entro la prima metà di luglio d'ogni anno dovrà presentare alla Deputazione provinciale il sommario preventivo delle opere di manutenzione delle strade provinciali, per norma della compilazione del bilancio della provincia.

Stanziato nel bilancio il fondo pelle manutenzioni stradali, ne sarà data comunicazione all'ufficio tecnico provinciale, il quale dovrà farne equo riparto ai singoli tronchi di strade provinciali.

In base a questo riparto sarà direttamente dalla Deputazione provinciale comunicata agli ingegneri direttori ed ai fornitori la quota di spesa ai loro tronchi assegnata, con avvertenza che non si farà luogo ai pagamenti maggiori, qualora non sieno giustificati da speciali eventualità riconosciute dalla Deputazione provinciale.

Art. 71. L'ingegnere capo ha una responsabilità complessiva inerente alla sopraintendenza ch'egli deve esercitare per guarentire il risultamento delle opere.

Gli altri ingegneri e subalterni tecnici da lui dipendenti, preposti alla direzione e sorveglianza dei detti lavori, deggiono rispondere della regolarità e buona esecuzione degli stessi, ciascuno per la parte risguardante l'incarico a loro affidato.

c) — Degli ingegneri direttori.

Art. 72. La Deputazione provinciale, sentito l'ingegnere capo della provincia, propone al Consiglio la nomina degli ingegneri civili direttori delle manutenzioni, in relazione all'art. 65.

Art. 73. Qualunque ingegnere direttore indistintamente dovrà dipendere direttamente dall'ingegnere capo, riferendo con rapporto mensile sulla condizione delle linee affidategli, sull'adempimento o meno per parte dell'impresa de' suoi obblighi e sugli eventuali bisogni della strada.

Ad ogni evenienza straordinaria dovrà pure parteciparе l'emergente, proponendo le misure da adottarsi, e riferendo su quelle che in vista di urgenza fossero anche state attivate.

Art. 74. Dirige tutti i lavori di manutenzione in conformità delle migliori regole d'arte, ed è responsabile della osservanza del presente regolamento.

Art. 75. È obbligato a visitare le strade soggette alla sua dipendenza almeno una volta al mese, ed in massima le quante

volte le esigenze del servizio lo richieggano, accertandosi dell'assiduità ed operosità de' suoi dipendenti.

Art. 76. Ogni qualvolta occorra all'ingegnere direttore di assumere operai straordinari, deve darne pronto avviso per la opportuna controlleria all'ingegnere capo; quindi ne compila il ruolo nominale, che colla relazione mensile viene prodotto all'ufficio tecnico, trattenendone una copia presso di sè per unirla a suo tempo alla liquidazione, che di semestre in semestre dev'essere prodotta in via regolare.

Art. 77. Entro il mese di giugno di ogni anno redige il preventivo della spesa occorrente per l'anno successivo, onde l'ingegnere capo possa produrre il preventivo sommario pei bilanci della provincia entro il termine prescritto all'art. 70.

Art. 78. Procede in concorso della Commissione alla misurazione delle ghiaie, ed al riscontro delle opere eseguite a base dell'annuale liquidazione, invitando all'uopo anche l'impresa.

Art. 79. Produce mensilmente lo stato di servizio dei singoli capi stradini e stradini a base del mandato da emettersi a favore degli stessi dalla Deputazione provinciale pel pagamento del loro salario. Tale mandato sarà staccato a favore dell'ingegnere capo, il quale ritirate le regolari quietanze d'ogni singolo individuo addetto al servizio stradale, farà a mezzo dell'ingegnere di riparto loro pervenire il corrispondente salario.

Art. 80. Vigila affinchè i capi stradini e stradini adempiano ai loro doveri. Informa mensilmente sul servizio dei suoi dipendenti, promuovendone il licenziamento in caso di mancanze, e proponendo per la sostituzione. Partecipa ed informa su tutte le contravvenzioni che avessero luogo, a lume della procedura che dovrebbe incamminarsi.

Art. 81. Non potrà far eseguire alcun lavoro non contemplato dal progetto approvato di manutenzione, senza il superiore assenso, nè oltrepassare i limiti assegnati nel preventivo pella somministrazione dei materiali e di ogni altro articolo riferentesi alla manutenzione, per modo che la spesa annua non ecceda la preavvisata.

Art. 82. Il servizio tecnico della provincia è prestato:

a) In ufficio dal personale fissato nella pianta relativa (*);

b) Fuori d'ufficio dagli ingegneri direttori nominati dalla Deputazione e preposti ai vari riparti non gestiti dall'ufficio direttamente.

Questi ingegneri percepiscono un compenso annuo di lire 20 (venti) per chilometro nelle strade di pianura, e di lire 25 (venticinque) italiane in quelle di montagna per tutte indistintamente le opere ordinarie e straordinarie, che si eseguiscono sul tronco di strada rispettivamente assegnato, comprese le consegne, lo sviluppo dei preventivi, consuntivi, perizie, liquidazioni, collaudi, sorveglianza, spese di trascrizione, spese di ufficio e trasferte.

Al personale che presta il suo servigio in ufficio (allegato A) si stabiliscono in caso di trasferta le seguenti indennità:

All'ingegnere capo per diaria L. 8, per viaggio L. 0 40 al chilometro di andata e ritorno.

Agli ingegneri ordinari	» 6,	»	» 0 30
Agli allievi, scrittori ed alunni	» 5,	»	» 0 25

NB. Per le percorrenze sopra strade ferrate in luogo dell'indennità di viaggio, l'ingegnere capo avrà viglietto di prima classe, e gli altri di seconda classe, oltre all'accesso alle e dalle stazioni per tutti indistintamente secondo le tariffe locali.

Agli ingegneri civili finalmente che si prestassero per incarichi speciali della provincia, dei comuni e delle Opere pie per loro occupazioni e trasferte si stabiliscono le seguenti indennità:

Per ogni vacazione di ore 2 lire 5 (in ogni giornata non vi potranno essere più di cinque vacazioni).

Per il viaggio oltre chilometri 2 50 di distanza, per ogni chilometro di andata e ritorno, compresa la cibaria, lire 0 60.

Se la distanza è maggiore di chilometri 5 dal luogo di residenza, ad ogni trasferta per viaggio ed altre spese non si darà meno di L. 9 (nove) nè più di L. 18 (diciotto).

Per viaggio su strade ferrate:

1. Viglietto di seconda classe;
2. Accesso alle stazioni, L. 1 andata, L. 1 ritorno;
3. Per cibaria L. 3;

Per ogni ulteriore giornata di permanenza sul luogo L. 6 (sei).

NB. Per copie di tipi si darà la rifusione della spesa, e per semplici trascrizioni alla facciata normale L. 0 20 (venti cent.).

Art. 83. Il mandato di questi ingegneri civili è sempre temporaneo in guisa che può essere loro sospeso od anche levato dietro ordine della Deputazione provinciale che ne fa riferta poi al Consiglio.

d) — Dei capi stradini.

Art. 84. Ogni capo stradino preposto alla sorveglianza delle strade provinciali viene nominato, sentito il voto dell'ufficio tecnico provinciale, dalla Deputazione provinciale e potrà essere dalla stessa licenziato dietro proposta dell'ingegnere direttore in seguito a comprovata insubordinazione, od inettitudine, o cattiva condotta, o ripetuta negligenza dei propri incombenti.

Art. 85. Il capo stradini deve conoscere il metodo pratico di manutenzione stradale adottato in questa provincia, e possedere una pratica esperienza di costruzioni stradali. Deve saper leggere, scrivere e tenere con esattezza registro di quanto occorre alla manutenzione stradale.

Art. 86. In ogni giorno non festivo nelle ore fissate al lavoro degli stradaiuoli, il capo stradini deve trovarsi lungo le strade affidategli per far eseguire dagli stradini ordinari e straordinari le opere ingiunte dall'ingegnere direttore, o quelle urgenti attinenti al buon governo delle strade stesse.

Art. 87. Una volta alla settimana almeno deve percorrere tutte le strade ad esso assegnate, fermandosi in ciascun tronco a seconda del bisogno. Rileva i difetti esistenti, ordina ai dipendenti stradini di ripararli, qualora sieno di ordinaria manutenzione; in caso diverso produce tosto rapporto all'ingegnere direttore.

Art. 88. Presenta al direttore un rapporto settimanale onde informarlo sulla condotta ed attività d'ogni stradaiuolo e sulle stato della strada.

Art. 89. Avverte le Giunte municipali e l'ingegnere delle contravvenzioni alla polizia stradale, che venissero eventualmente commesse, redigendone i protocolli prescritti dalla legge.

Art. 90. Compila e rassegna all'ingegnere direttore i ruoli nominativi delle opere impiegate, e le polizze settimanali, tenendo presso di sè il settimanale in corso, per renderlo ostensibile a chi è incaricato della controlleria.

Art. 91. Deve custodire gli attrezzi allo stesso confidati, dei quali è responsabile.

Art. 92. Il suo domicilio dev'essere entro i confini della sorveglianza affidata, e possibilmente nel centro, dove gli verrà pure dato a mantenere in sua specialità un tratto di strada, che non potrà superare però l'estesa di chilometri 1 50.

Art. 93. Qualora occorra di assumere lavoratori straordinari giornalieri, non potranno questi essere assunti se non dopo ordine regolare dell'ingegnere direttore.

Art. 94. Per le sue prestazioni riceve una corresponsione mensile di L. 45; ed oltre a ciò allo stesso viene devoluto il taglio della metà dell'erba nascente lungo le scarpe di proprietà stradale.

Art. 95. Per le mancanze di cui si rendesse contabile, l'inge-

---

(*) La pianta dell'ufficio tecnico è ora costituita come segue:

1. Dall'ingegnere capo collo stipendio di	L. 3200	aumentabili a	L. 3600
2. Da un ingegnere di riparto	»	» 2400	»	» 2800
3. Da un ingegnere di 2ª classe	»	» 1800	»	» 2000
4. Da un disegnatore e scrittore	»	» 1600	»	» 1800

gnere direttore avrà facoltà di punirlo, la prima volta con ammonizione scritta, la seconda con trattenuta di un terzo del soldo da una settimana ad un mese, e di proporre nella terza volta il di lui licenziamento; fermo del resto il disposto dell'art. 84 per le mancanze di maggiore rilievo.

e) — Stradini.

Art. 96. Lo stradino viene assunto dalla Deputazione provinciale sentito l'ufficio tecnico, che ne ritrarrà informazioni dall'ingegnere direttore, e potrà essere licenziato dalla stessa dietro proposta dell'ingegnere direttore in seguito a comprovata insubordinazione, od inettitudine, o cattiva condotta, o ripetuta negligenza dei proprii incombenti.

Art. 97. Dipende immediatamente dall'ingegnere direttore e dal capo stradini, e ha l'obbligo di prestar continuo servizio in tutti i giorni meno i festivi, ed anche nei festivi stessi nei casi di assoluta necessità.

Il riposo viene accordato per due ore al giorno da settembre ad aprile inclusivamente, e per tre ore negli altri quattro mesi, distribuite secondo gli usi dei luoghi.

Durante queste ore di riposo non dovrà mai abbandonare la strada, ma starsene in prossimità alla stessa per ogni occorrenza di servizio. Non potrà mai essere adoperato in opere estranee alla manutenzione stradale, sotto speciale responsabilità dell'ingegnere direttore.

Art. 98. Quando per cagione di malattia, o per ottenuto permesso, o per qualche altra circostanza non possa prestare il suo servizio, dovrà sostituire in sua vece persona avente i necessari requisiti.

In caso di malattia di oltre dieci giorni regolarmente provata, la mercede del sostituito sarà corrisposta dalla provinciale Amministrazione.

Ove la malattia eccedesse i tre mesi, sarà sospeso il soldo.

Art. 99. Deve lo stradino mantenersi provveduto a sue spese di un badile e carruola, rasta e rastello di ferro.

Degli altri utensili che gli verranno consegnati, egli sarà responsabile, e dovrà rimborsarne il loro costo in caso di perdita.

Art. 100. Oltre l'esecuzione manuale di tutti i lavori riferibili alla manutenzione ordinaria incombe allo stradino la vigilanza ed il pieno adempimento delle leggi tutte di polizia stradale, impedendo il pascolo nelle scarpe, lo strascico di oggetti pesanti lungo la strada, l'ingombro con carri, animali o materie, anche temporaneo, della carriera ruotabile, facendo conoscere ai suoi superiori ed anche direttamente alla autorità locale i disordini che avvenissero.

Art. 101. Lo stradino è obbligato di prestare aiuto ed assistenza gratuita in caso di bisogno ai viaggiatori, ed è pure suo dovere di tenere presso di sè il libretto che gli verrà fornito dall'Amministrazione provinciale, nel quale i consiglieri, i sindaci e qualunque altro interessato possono notare le osservazioni che trovassero di fare.

Art. 102. Dovrà avere il suo domicilio lungo il tronco di strada assegnatogli od in prossimità allo stesso, dietro consenso dell'ingegnere direttore sulla opportunità riconosciuta del detto domicilio.

Art. 103. A corrispettivo della sua opera lo stradino riceverà un salario mensile posticipato nella misura di lire 35.

Inoltre gli vien devoluta la quota a lui spettante sulla metà dell'erba del suo tronco, come all'articolo 94.

Art. 104. Per le mancanze di cui si rendesse contabile, l'ingegnere direttore avrà facoltà di punirlo la prima volta con ammonizione scritta, la seconda con trattenuta di un terzo del soldo da una settimana ad un mese, e di proporre nella terza volta il di lui licenziamento; fermo del resto il disposto dall'art. 96 per le mancanze di maggior rilievo.

TITOLO II. — *Strade comunali e consorziali.*

1. — ORDINARIE.

A) — Disposizioni generali.

Art 105. La direzione dei lavori di manutenzione sulle strade comunali deve essere sempre affidata ad ingegneri qualificati, assistiti dall'occorrente personale subalterno di capi stradini e stradini, libero ai comuni che hanno una breve percorrenza di strade di unirsi a tal uopo in consorzio con taluno dei comuni limitrofi.

B) — Dell'ingegnere direttore.

Art. 106. La nomina dell'ingegnere direttore della manutenzione viene fatta dai rispettivi Consigli comunali, e nel caso di comuni consorziati essa avrà luogo a maggioranza assoluta di voti riportata nei Consigli interessati, ritenuto che ciascuno di essi Consigli equivalga ad un voto.

Art. 107. In quanto il comune avesse il proprio ufficio tecnico municipale, si applicherà per analogia il disposto dell'art. 72.

Art. 108. L'ingegnere civile direttore dura nel suo ufficio per tutta la durata del contratto d'appalto della manutenzione stradale, o per quel tempo che fosse fissato dal Consiglio.

In caso però di negligente servizio o di altre plausibili ragioni potrà essere licenziato dietro deliberazione della Giunta, salvo riferimento al Consiglio comunale, se si tratti di un solo comune, e se di più associati, dietro giustificato reclamo anche di un solo comune per decisione della Deputazione provinciale.

Art. 109. Sono esclusi da queste prescrizioni tutti quei comuni che hanno già costituito un proprio ufficio tecnico municipale, o che tengano un ingegnere stipendiato annualmente, pei quali è obbligatorio soltanto l'adottare il metodo tecnico di manutenzione prescritto dal presente regolamento, restando perciò soggetti alla sorveglianza superiore prescritta all'art. 7.

Art. 110. Se per difetto di maggioranza nei voti, o per qualsiasi altra ragione i comuni non nominano il proprio ingegnere direttore, vi supplirà d'ufficio la Deputazione provinciale.

Art. 111. Lo stesso ingegnere può essere nominato, e prestare la propria opera a più comuni, quantunque non ritenuti in consorzio e non limitrofi, semprechè per altro l'estensione delle strade, di cui va ad assumere la direzione, non superi chilom. 100 circa.

Art. 112. Tutte le prescrizioni tecniche emesse agli articoli 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80 e 81 per gl'ingegneri delle strade provinciali si ritengono d'obbligo senza alcuna eccezione anche per gli ingegneri direttori delle strade comunali, obbligati invece alla visita ad ogni due mesi, e a dipendere direttamente dalle Giunte municipali, riservata però alla Deputazione provinciale la comunicazione di un duplicato della relazione annuale che essi devono rassegnare alla Giunta in analogia all'art. 77 sul preventivo delle spese occorrenti nell'anno successivo per la manutenzione delle strade del comune.

Art. 113. Gl'ingegneri direttori per le loro prestazioni di sorveglianza alla manutenzione stradale percepiscono un assegno fisso annuale di lire 10 per chilometro di strada mantenuta in pianura. Per le strade montuose esso sarà portato alle lire 15 in ragione delle loro maggiori salite, e ciò per tutte indistintamente le esigenze dell'ordinario servizio di manutenzione, non escluse le consegne, sviluppo dei preventivi, consuntivi, perizie, liquidazioni e sorveglianza delle opere tutte, comprese le spese per trascrizioni, d'ufficio e trasferte.

C) — Capi stradini.

Art. 114. *a*) Ogni comune potrà incaricare alla sorveglianza delle strade proprie uno o più capi stradini a seconda della estesa delle strade in esso comune scorrenti. La nomina di questi viene demandata dalla Giunta municipale, sentito il voto dell'ingegnere direttore.

b) Tutti gli obblighi portati dagli articoli 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92 e 93 pei capi stradini delle strade provinciali s'intendono applicati anche a quelli delle comunali e consorziali.

b) — **Stradini.**

Art. 115. *a*) Le rispettive Giunte municipali devono pure provvedere pella manutenzione delle strade, di un conveniente numero di stradini, e spetta alle stesse il procedere alla nomina di questi dipendenti, sentito il voto dell'ingegnere direttore.

b) Tutte le ingiunzioni, doveri e diritti indicati agli articoli 97, 98, 99, 100, 101 e 102 pei stradini addetti alle strade provinciali s'intendono applicati a quelli in servizio delle comunali.

2. — STRADE CAVALLARE.

Art. 116. Tutte quelle strade comunali o consorziali di montagna non carrozzabili, che sono aperte soltanto ai pedoni, ed alle cavalcature, si dicono *cavallare* o *mulattiere*.

Art. 117. Per tali strade resta quanto sopra è disposto per le strade comunali in generale; solo nella costruzione basterà che la larghezza sia almeno di metri 2,50, che le pendenze non superino il 10 per 0[0 od altrimenti sieno selciate a sasso o munite di traverse con cunette laterali.

Per tali opere di manutenzione, nonchè per la costruzione di strade, in quanto si rendesse opportuna la riunione di uno o più comuni in consorzio, vale il disposto dalla legge 20 marzo 1865.

CAPO V.

Disposizioni generali e transitorie.

Art. 118. Oltre a quanto prescrive la legge 20 marzo 1865 sulla polizia stradale, s'intendono ripetute nel presente tutte le prescrizioni emesse coll'apposito regolamento approvato con decreto Reale 15 novembre 1868, con tutte le penalità e multe dallo stesso contemplato per le contravvenzioni di polizia stradale.

Art. 119. Ottenuta la sanzione Reale, verrà pubblicato il presente regolamento per le pratiche preliminari di esecuzione, ed andrà poi immediatamente in attività.

Art. 120. Per quell'epoca le rispettive Amministrazioni procederanno [illegible]
simpegno dei lavori di manutenzione a senso del prescritto dal
Capo IV, titolo I e II tanto per le strade provinciali che per le comunali e consorziali, dovendo per la detta epoca cessare dalle loro
funzioni gli attuali ingegneri, capi stradini e stradini in quanto
con le nuove nomine non fossero riconfermati.

Art. 121. Si procederà quindi in concorso delle rispettive Amministrazioni alla consegna di tutte le strade ai nuovi ingegneri
direttori, entro quindici giorni successivi all'attivazione del regolamento, come pure ai capi stradini e stradini alla consegna dei
rispettivi tronchi.

Art. 122. L'atto di consegna comprenderà la descrizione sommaria delle strade in manutenzione con tutti gli accessori che vi
sono annessi, indicandovi il loro stato di conservazione; saranno
in essa elencati tutti i manufatti ed opere d'arte, descrivendone
lo stato, come pure la qualità e quantità delle ghiaie o breccie
esistenti nei depositi, e gli attrezzi che esistessero di proprietà
delle rispettive Amministrazioni.

L'atto relativo, firmato dagli intervenuti, viene esteso in duplo originale, uno dei quali viene trasmesso all'ufficio tecnico, che deve possederlo per ogni necessario confronto, e per l'obbligo di sopraintendenza impostogli dal presente regolamento.

Tale consegna ha luogo ogni qualvolta che per qualche causa un ingegnere succede ad un altro.

Art. 123. Gli atti di consegna, costituendo un obbligo per gli ingegneri direttori inerente al loro ufficio, non danno diritto a competenze speciali. Queste però saranno compensate a quell'ingegnere che avendo attualmente la direzione di alcune strade dovesse procedere alla riconsegna ad altro professionista nominato in sua sostituzione.

Art. 124. Dopo un triennio dalla sua attivazione, il Consiglio provinciale rivederà il presente regolamento per modificarlo a seconda delle circostanze e dei risultati.

A tal uopo le rispettive Amministrazioni dovranno far pervenire alla Deputazione provinciale nel corso di quest'epoca ogni opportuna osservazione e corrispondere sollecitamente alle ricerche che loro venissero avanzate.

Visto dalla Deputazione provinciale, Vicenza, li 26 gennaio 1876.

Per il Prefetto Presidente
BASSI.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici
S. SPAVENTA.

MODULO **A.**

Modulo di capitolato d'appalto per le manutenzioni stradali della provincia di Vicenza.

Art. 1. Oggetto dell'appalto è la fornitura delle materie e pagamento e somministrazione degli altri mezzi di cui abbisognassero i comuni e la provincia per la manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade. Le somministrazioni devono essere ordinate ed effettuate nei limiti di un annuo preventivo approvato dalla competente autorità. Perciò le somministrazioni saranno fatte dal fornitore solo in quanto gli verrà ordinato dagli ingegneri direttori entro i suesposti limiti, nei modi e tempi che gli verranno prescritti, salvo quanto venne stabilito all'articolo 43.

Art. 2. Il fornitore non ha ingerenza nei lavori stradali, e non risponde perciò del loro effetto, se non riguardo alla quantità del materiale, e della prestazione di mano d'opera fornita.

Art. 3. La durata dell'appalto sarà di un quinquennio a datare dal 1° gennaio 1876; ma sarà rescindibile a qualunque momento per parte soltanto della stazione appaltante, col preavviso di mesi sei, nel caso che l'impresa non corrispondesse ai propri incombenti.
gli effetti del contratto, il fornitore dovrà dichiarare nel contratto
stesso il suo domicilio nel comune per cui assunse la fornitura, od
in quello più centrico, allorchè le forniture abbracciassero più comuni.

Art. 5. Le intimazioni al fornitore saranno effettuate a mezzo
del cursore del comune in cui egli avrà eletto il suo domicilio, e la
riferta del cursore stesso sarà prova dell'eseguita intimazione. La
intimazione potrà eseguirsi anche col mezzo postale, ritirando la
prova d'impostazione, e nei casi d'urgenza potrà farsi per mezzo
di apposito incaricato, il quale dovrà ritirare la firma di chi, allo
indicato domicilio, riceve l'atto d'intimazione. Se al detto domicilio non si trovasse persona, o se venisse rifiutato l'atto o la ricevuta del medesimo, lo si avrà per intimato, qualora ciò risulti
dalla dichiarazione firmata da due testimoni presenti. Le spese occasionate dall'intimazione saranno a carico del fornitore.

Art. 6. Volendo l'impresa farsi rappresentare da uno o più commessi, comunicherà il loro nome e cognome con copia autentica del
mandato all'ingegnere direttore, che ne farà rapporto all'Amministrazione interessata per ogni effetto espresso nel mandato. Non
risultanto ammissibili i proposti commessi, dovrassi fare analoga
sostituzione benevisa, ed il mandato dovrà pure modificarsi, ove
non contenesse tutte le necessarie facoltà, o fosse in qualunque
modo o per qualunque causa imperfetto ed inammissibile. Se nel
corso dell'appalto i commessi accettati cessassero di riuscire soddisfacenti, il fornitore sarà obbligato di cambiarli.

Art. 7. I materiali tutti necessari per l'annua manutenzione di
ciascuna strada, che dietro ordine dell'ingegnere direttore verranno
somministrati dal fornitore, saranno della qualità e quantità di
volta in volta ordinate, giacchè in via presuntiva a sola norma
della stazione appaltante le quantità si trovano esposte nei preventivi annuali.

La loro valutazione risulterà dai prezzi convenuti ed espressi in

un foglio inserto, qual parte integrante del contratto; che se qualche materiale non fosse in detto foglio compreso, il prezzo ne sarà determinato dall'ingegnere direttore d'accordo colle rispettive rappresentanze ed approvato dall'autorità amministrativa, fermi i ribassi del contratto.

Art. 8. La ghiaia sarà scevra di sabbia e di sostanze eterogenee; avrà grana varia contenente sassuoli non maggiori in solidità di una sfera del diametro di 3 centimetri, nè minore di quella del grano turco. La maggior parte del miscuglio sarà composta di miglior solido del massimo prescritto.

Art. 9. La quantità di materia presuntivamente occorribile a mantenere le strade sarà ordinata, e fatta collocare sul sito a tempi opportuni per cura dell'ingegnere direttore.

Art. 10. La stazione appaltante non assume alcun obbligo verso il fornitore relativamente alle cave per estrazione delle ghiaie, che il fornitore stesso dovrà procurarsi a suo comodo od incomodo, dovendo essere già compenetrato nell'analisi il prezzo dovuto per compenso di guasti. Ove però, fatte tutte le occorrenti pratiche, provasse il fornitore invincibile opposizione per parte dei rispettivi proprietari alla cessione dei fondi sui quali esistono le cave di ghiaia, le più opportune sotto ogni aspetto alla manutenzione di una o più strade; oppure se da loro si esigesse un prezzo eccessivo ed irragionevole, l'Amministrazione sarà in obbligo di prestare assistenza al fornitore stesso, provocando anche, se ciò sia necessario, la superiore autorizzazione pell'espropriazione coattiva.

Art. 11. Il fornitore dovrà a proprie spese distribuire la ghiaia lungo le strade in cumuli eguali perfettamente sagomati e della solidità prefissa dall'ingegnere direttore. Così disposta la ghiaia si procederà entro il mese di luglio alla sua misurazione coi metodi geometrici.

Art. 12. Alla misurazione delle materie fornite interverrà apposita Commissione composta dell'ingegnere direttore, di taluno dei preposti alla rispettiva amministrazione e del capo stradini, coll'intervento dell'appaltatore o di un suo commesso, ed anche senza il suo intervento, qualora regolarmente invitato almeno otto giorni prima, non si presentasse; nel qual caso il risultamento sarà tenuto obbligatorio anche in sua assenza.

Art. 13. La Commissione procederà alla misurazione della ghiaia coi metodi geometrici, come si disse all'art. 11; e siccome viene prescritta l'eguaglianza dei cumuli, così sarà libera di misurare a sua scelta qualunque dei cumuli, per applicarne i risultamenti ad un dato numero di cumuli od anche a tutti i forniti, se così le piacerà. L'abboccatore non potrà mai aggravarsi delle differenze che potessero aver luogo da tale misurazione, essendo obbligo suo speciale, come si disse, il fornire cumuli di eguale cubicità.

Art. 14. Della fatta misurazione e relativi riscontri e rilievi viene esteso regolare protocollo verbale in triplo, di cui un esemplare viene consegnato all'impresa, altro alle rispettive Amministrazioni ed il terzo resterà presso l'ingegnere direttore.

Art. 15. In ogni strada sarà fatta una sola misurazione annua in giorni successivi. Nei casi di somministrazioni straordinarie la misura seguirà commissionalmente entro un mese dopo l'approntamento della materia.

Art. 16. Il materiale fornito, laudato e misurato si pagherà alle scadenze convenute nei relativi contratti. Le altre somministrazioni straordinarie saranno pagate dietro liquidazione allo espiro dell'anno cui si riferiscono.

Art. 17. Mancando il detto fornitore alla somministrazione della materia ordinata, o semplicemente ritardandola oltre i limiti stabiliti, la stazione appaltante a mezzo dell'ingegnere direttore avrà diritto senza ulteriori pratiche di procurarsi quanto dall'appaltatore non si fosse somministrato. Starà a carico del medesimo ogni eccesso di spesa risultata in confronto dei prezzi deliberati d'appalto, e per i pagamenti avrà la stazione appaltante diritto di prevalersi delle somme di cui fosse debitore verso il fornitore. Eguale diritto compete alla stazione appaltante, e per essa all'ingegnere direttore qualora la materia somministrata non corrispondesse a giudizio della Commissione, di cui all'art. 51, in qualità a quelle prescritte; inoltre potrà in allora il direttore a tutto carico del fornitore ridurre in qualsiasi modo alle qualità convenute il materiale consegnato, ed il fornitore non potrà accampare eccezioni sulle somme dispendiate.

Art. 18. Qualora occorresse di confermare sopraluogo il fatto che forma soggetto della mancanza, in quanto venisse dal fornitore impugnato, il giudizio che dovrà ritenersi inappellabile sarà deferito all'ufficio tecnico provinciale per le strade comunali e consorziali ed all'ufficio del Genio civile governativo per le strade provinciali, coll'intervento della Commissione fissata all'art. 12, che deve offrire gli eventuali ricordi.

Risultando l'accusata mancanza, le spese tutte del sopraluogo stanno a carico dell'impresa.

Art. 19. Staranno pure a carico dell'impresario anche le spese della Commissione ordinaria nel caso che per di lui causa si dovesse ripetere il sopraluogo per la misurazione della ghiaia, o per non averla tutta approntata all'epoca stabilita.

Art. 20. Se il fornitore somministrasse materia in maggiore quantità della prescritta, potrà la stazione appaltante rifiutare l'eccesso.

Art. 21. Il fornitore deve prestarsi sollecitamente agli ordini dell'ingegnere direttore pel restauro dei manufatti di qualunque sorta essi sieno, l'importo dei quali lavori sarà liquidato in base dei prezzi unitari di contratto o di quelli normali.

Qualora il fornitore non si prestasse, saranno eseguiti d'ufficio a tutto suo carico e spesa.

Se per altro l'Amministrazione trovasse più opportuno di farsi semplicemente somministrare i materiali e la mano d'opera occorrenti per siffatti ristauri, il fornitore dovrà egualmente prestarsi, ed il suo credito sarà liquidato alle rispettive scadenze in base alla qualità e quantità della somministrazione, ai prezzi di contratto, e con ribasso proporzionale a quello di delibera.

Art. 22. Nel caso di lavori da eseguirsi a ricostruzione di manufatti, sistematico adattamento di qualche tronco di strada od altro, non compresi dal relativo progetto e contratto manutentorio, pei quali siansi sviluppate regolari perizie, sarà in facoltà della stazione appaltante il disporre della esecuzione degli stessi anche a mezzo del fornitore della manutenzione in appendice al suo contratto, ai prezzi unitari fissati dallo stesso e col ribasso di delibera.

L'impresa sarà perciò obbligata all'esecuzione di tali lavori qualora la stazione appaltante lo creda opportuno, libero sempre alla stessa di appaltarli mediante pubblica asta senza riguardo alcuno e deliberarli al miglior offerente.

Art. 23. A garanzia dell'adempimento degli obblighi incontrati, il fornitore prima della stipulazione del contratto dovrà depositare alla stazione appaltante la somma di cauzione prevista nel progetto di manutenzione.

Questo deposito sarà custodito nella Cassa dell'amministrazione sino al termine dell'appalto stesso.

La stazione appaltante ha la facoltà di valersi della somma depositata per supplire alle mancanze dell'appaltatore, salva ogni ulteriore sua azione verso il fornitore stesso, con diritto di sciogliere anche il contratto, se lo creda opportuno.

Art. 24. Qualora il deposito cauzionale venisse impiegato in parte od in tutto per supplire alle mancanze del fornitore, la stazione appaltante sarà in diritto di reintegrarlo, ritenendo le somme di cui fosse od andasse il fornitore stesso a diventar creditore.

Art. 25. Il fornitore deve prestarsi come somministratore di danaro dietro richiesta della stazione appaltante, e per essa del-

l'ingegnere direttore; al pagamento di quanto essa impiegasse nella manutenzione della strada, in base ai ruoli ed alle polizze, che l'ingegnere direttore gli rimettesse settimanalmente.

Per le somme di detto reale esborso sarà nelle liquidazioni semestrali accreditato del premio del 4 per 0[0 ad ogni semestre, fermo l'obbligo di eseguire i pagamenti con moneta legale.

Qualora poi si rifiutasse di verificare i pagamenti intimatigli, oppure li ritardasse, sarà in facoltà della stazione appaltante il prevalersi delle somme di cui fosse di lui debitrice, o di quelle costituenti il deposito cauzionale, di cui il precedente articolo 24.

Art. 26. Qualunque questione, che insorgesse tra la stazione appaltante e l'impresa per l'esecuzione del contratto, verrà decisa dalla Deputazione provinciale.

Art. 27. L'appaltatore avrà obbligo di scegliere una persona idonea ed accetta all'Amministrazione, la quale intervenendo nel contratto, si obblighi in caso di morte, o di qualunque altro impedimento dell'impresario medesimo riconosciuto o dichiarato dall'Amministrazione, di continuare nell'appalto fino al periodo convenuto per la medesima corresponsione annua, cogli stessi patti, e con la piena responsabilità della cauzione data dall'appaltatore aggiudicatario, senza bisogno di consegne nè di altro atto, dovendo intendersi la gestione di questo supplente intervenuto nel contratto, come stretta continuazione di quello dell'appaltatore aggiudicatario medesimo.

Art. 28. Il pagamento di saldo nell'ultimo anno dell'appalto non avrà luogo, se prima non consti che il fornitore abbia soddisfatto alle eventuali azioni dei terzi danneggiati nei loro fondi.

Art. 29. Le spese tutte d'asta e di contratto sono a carico del fornitore. A garanzia di tali spese e dell'offerta, dovrà ogni aspirante, prima di concorrere all'asta, depositare presso la stazione appaltante quella somma che sarà indicata nel relativo avviso d'asta.

Art. 30. Si richiamano finalmente in pieno vigore ed osservanza le leggi, regolamenti e consuetudini in corso al presente appalto applicabili.

(*Seguono i moduli* **B, C, D, E**).

Il R. decreto di chiusura e riapertura della Sessione parlamentare, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* di ieri, porta il n. 2964 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso per titoli alla cattedra di economia politica vacante nella R. Università di Torino.

A forma dell'art. 3 del regolamento per i concorsi a cattedre universitarie, approvato col R. decreto 13 maggio 1875, è aperto il concorso per la nomina di un professore ordinario alla cattedra d'economia politica vacante nella R. Università di Torino.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande di ammissione al concorso dovranno presentarsi al Ministero della Pubblica Istruzione entro il giorno 10 aprile p. v.

I concorrenti dovranno unire alle domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale, sulla loro attitudine didattica e sulla loro vita scientifica, della quale dovranno inoltre presentare una succinta narrazione.

Roma, dal Ministero della Pubblica Istruzione, 8 febbraio 1876.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
P. Padoa.

R. MUSEO INDUSTRIALE ITALIANO — UFFIZIO DELLE PRIVATIVE INDUSTRIALI

Elenco dei concessionari di attestati di privative industriali, domiciliati nella provincia di Roma, i quali a tutto il 30 giugno 1875 non risulta che abbiano pagata la tassa annuale, prescritta dalla legge, per conservarsi valido l'attestato.

NB. Se i medesimi nel termine di 30 giorni dalla data del presente elenco non faranno pervenire alla Direzione del R. Museo Industriale Italiano a Torino, in originale od in copia autentica, la relativa quitanza, a termine di quanto è prescritto dall'art. 85 del regolamento approvato con R. decreto 31 gennaio 1864, n. 1674, saranno compresi nell'elenco, di prossima pubblicazione, degli attestati che hanno cessato di essere validi per mancato pagamento della tassa annuale.

Nº d'ordine	COGNOME E NOME DEI CONCESSIONARI	DOMICILIO ELETTO	ATTESTATO		TITOLO DEL TROVATO
			DATA	Vol. Nº	
1	Bottassi ingen. Alessandro, Amaducci ing. Antonio, Cibele ing. Francesco e De Laurentis Federico	Roma	26 febbraio 1874	14 172	Pesatore automatico dei cereali.
2	Ranfaldi Filippo	Roma	6 marzo 1874	14 200	Macchina Ranfaldi per estrarre zolfo in polvere ed in pezzi di qualunque qualità dallo sterro di zolfo o zolfo greggio.
3	Moriggia Giacomo	Via Labicana, n. 23	21 marzo 1874	14 211	Cassetta inaffiatrice.

Torino, addì 17 febbraio 1876.

Il Direttore del R. Museo Industriale Italiano
G. Codazza.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Abbiamo riprodotto ieri la nota di Raschid pascià all'ambasciatore austro-ungarico a Costantinopoli; ecco ora la nota circolare dello stesso ministro turco ai rappresentanti ottomani presso le grandi potenze:

Sublime Porta, 13 febbraio 1876.

Non le può essere ignoto che Sua Eccellenza il ministro degli affari esteri di S. M. imperiale e reale apostolica si è posto d'accordo colle grandi potenze per proporre amichevolmente e consigliare alla Porta certe riforme da introdurre nella Bosnia e nell'Erzegovina allo scopo di affrettare di qualche istante la pacificazione dei territori insorti.

Giorni addietro gli ambasciatori delle tre potenze del Nord, conte Zichy, barone de Werther ed il signor generale Ignatieff, mi hanno verbalmente comunicato il contenuto di un dispaccio del signor conte Andrassy in data 30 dicembre ai rappresentanti dell'Austria-Ungheria a Parigi, Londra e Roma.

Inoltre i rappresentanti della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia mi hanno annunziato l'adesione dei loro governi alle idee propugnate dal gabinetto austro-ungarico. Il mio dispaccio telegrafico del primo corrente, n. 42703, le diede comunicazione di ciò che era occorso.

In considerazione della forma ufficiosa ed amichevole, come venne notato, con cui mi fu fatta la comunicazione, nonchè della circostanza che il relativo dispaccio non era diretto al nostro indirizzo, ritengo inutile di addentrarmi in una analisi particolareggiata del testo del documento e di mentovarne i punti che potrebbero offrire tema di discussione.

La Sublime Porta si è limitata pertanto ad occuparsi dei cinque punti delle proposte del Conte ed a sottoporre questi ad un accurato esame. Essa pienamente e lealmente divide l'opinione delle Potenze di cooperare in una guisa benefica al pronto pacificamento delle provincie insorte e prende atto però con sincero piacere dei loro benevoli sentimenti.

Essa tanto meno pose in dubbio la lealtà e franchezza di tali sentimenti, in quanto che sta grandemente a cuore anche a lei di ricondurre sulla via retta queste interessanti e fuorviate popolazioni, onde renderle egualmente partecipi dei vantaggi accordati alle altre provincie dell'Impero col firmano imperiale del 12 dicembre.

Avendo cura per la prosperità di tutti i suoi sudditi senza distinzione alcuna e nell'idea di estendere con alta e magnanima iniziativa anche alle provincie insorte i favori già accordati alle rimanenti provincie, nonchè le misure proposte lealmente dal conte Andrassy, Sua Maestà il Sultano si è degnato di ordinare — considerando tali misure non eccedenti la cerchia dei suoi diritti sovrani e nel tempo istesso quale compimento dei miglioramenti decretati nell'ultimo sovrano rescritto — mediante un *iradè* del 15 mouharrem 1293, la effettuazione dei seguenti punti, i quali derivano dai principii adottati dalla Sublime Porta e che devono essere applicati senza eccezione in tutto il territorio della Bosnia e della Erzegovina.

Queste forme di compimento si possono riassumere come segue:

1° Piena ed incondizionata libertà religiosa.

2° Abolizione del sistema di appalto delle imposte.

3° Miglioramento delle condizioni agrarie delle popolazioni agricole.

4° Istituzione di una Commissione composta in parti uguali di maomettani e non maomettani, per vigilare in generale l'attuazione delle decretate riforme.

Per ciò che riguarda il punto delle relative proposte del conte Andrassy sull'impiego delle imposte dirette nei bisogni delle provincie, la Sublime Porta osserva che questo ordinamento non potrebbe essere posto in accordo col sistema generale della nostra amministrazione finanziaria.

Nondimeno Sua Maestà, il nostro augusto Signore, nella sua grazia e premura per le provincie desolate dalla insurrezione, desidera che la situazione loro sia presa in considerazione dal suo governo ed ha ordinato il preventivo di una somma, da stabilirsi nel suo ammontare secondo i desiderii delle corporazioni amministrative sulla base dei bisogni locali. Questa somma sarà destinata a compire le entrate devolute a scopi di utilità pubblica nella Bosnia ed Erzegovina. L'impiego dei relativi fondi sarà posto sotto il sindacato dei Consigli provinciali a tenore delle disposizioni del firmano del 12 dicembre.

Vostra eccellenza dovrà attenersi a quest'ordine di idee della Sublime Porta, che ci sembra non differisca essenzialmente dai punti fondamentali delle proposte del conte Andrassy.

Chiudo questo dispaccio, dichiarando per incarico di Sua Maestà, il nostro graziosissimo Signore, che il governo imperiale è fermamente risoluto ad attuare ampiamente queste riforme ed a respingere ogni attentato contro di esse.

Io la prego, signor ambasciatore, di dare lettura del presente dispaccio a Sua Eccellenza il signor ministro degli affari esteri ed a rilasciargli copia dello stesso.

Accolga, ecc.

Abbiamo già fatto cenno dei provvedimenti di rigorosa sorveglianza che sono stati presi dalle autorità austriache allo scopo d'impedire che gli elementi rivoluzionarii esteri vadano a rinforzare l'insurrezione nella Bosnia e nell'Erzegovina. È noto, dice in proposito il *Nord*, che questi individui, i quali non hanno nulla da perdere e tutto da guadagnare dal prolungarsi dell'insurrezione, sono un ostacolo molto serio alla pacificazione; epperò il blocco ordinato dal governo austriaco, il quale diverrà ancora più rigoroso dopo il ritorno del generale Rodich in Dalmazia, non mancherà di reagire notevolmente sugli animi delle popolazioni delle provincie insorte. Sotto l'influenza dell'azione energica delle potenze, la calma non tarderà a ristabilirsi pure nel Montenegro e nella Serbia, ove il partito d'azione s'era un po' troppo affrettato a fare assegnamento sulla reiezione possibile delle proposte delle potenze europee per parte del governo turco. Le velleità bellicose vi si calmeranno, secondo ogni apparenza, quando si apprenderà che le potenze sono fermamente risolute di non lasciar compromettere i risultati felici che le popolazioni della Bosnia e dell'Erzegovina pos-

sono attendere dalle riforme che stanno per essere attivate d'accordo con l'Europa e sotto la di lei garanzia.

Nella seduta del 22 della Camera dei comuni il signor Whitbread ha proposto un voto di censura contro le recenti circolari del governo relative agli schiavi. Dopo uditi vari oratori, la Camera ha aggiornata la discussione.

La Dieta del ducato di Lauemburg ha adottato il progetto di legge che incorpora il ducato nella monarchia prussiana. Essa ha anche approvata la convenzione fra la Prussia ed il Lauemburg intesa a regolare la divisione dei beni demaniali ed altre questioni finanziarie.

La chiusura del Parlamento austriaco sembra fissata, a quanto ne dice la *Presse*, pel giorno 4 del prossimo marzo. Frattanto la Camera dei deputati tiene ogni giorno due sedute e si lavora pure colla massima alacrità nelle Commissioni.

La stampa austriaca è unanime nell'approvare la nomina del conte Stolberg Wernigerade ad ambasciatore della Germania presso la Corte di Vienna. Il conte Stolberg gode la speciale fiducia dell'imperatore Guglielmo e del principe di Bismarck; i giornali di Vienna considerano quindi quella nomina come un tratto di cortese deferenza verso l'Austria-Ungheria. Come uomo politico il conte Stolberg appartiene alla frazione dei vecchi liberali conservativi che fece atto di incondizionata adesione alla politica del principe di Bismarck.

Fu già annunziato per telegrafo che alla Camera dei deputati di Vienna fu presentata una proposta relativa alla riduzione dell'armata. La *Neue Freie Presse*, sebbene non isperi che la Camera possa occuparsene in questa e forse neanche nelle prossime sessioni, si rallegra tuttavia di questo fatto ch'essa riguarda come il germe che porterà i suoi frutti in un avvenire più o meno lontano. La proposta è concepita nei seguenti termini:

1. La Camera dei deputati dichiara che essa considera la riduzione dell'armata e la diminuzione delle spese militari come una misura indispensabile nell'interesse della pace, della civiltà, delle finanze dello Stato e di una bene intesa economia nazionale;

2. La Camera dei deputati esprime la speranza che l'I. R. governo, per affermare una volta di più il suo amore per la pace, e nell'interesse di tutti, terrà conto dell'idea d'una siffatta riduzione generale, eguale e simultanea, delle armate, la quale non altererebbe in modo alcuno la situazione reciproca degli Stati;

3. La Camera dei deputati accoglie colla più viva simpatia l'idea di convocare una conferenza di deputati europei allo scopo d'intendersi sui mezzi da impiegarsi in vista d'una riduzione simultanea delle armate e d'un alleggerimento degli aggravi militari nei diversi Stati. Il governo è invitato di portare i punti 1 e 2 della risoluzione a conoscenza del ministero degli affari esteri. Una Commissione speciale composta di 15 membri, che sarebbe eletta in un'assemblea plenaria della Camera, sarà incaricata della discussione preliminare di questa risoluzione.

Ai giudizi favorevoli del *Times* sull'esito delle elezioni francesi aggiungiamo quelli di taluni altro foglio inglese.

Il *Daily Telegraph* paragona la moderazione delle nuove elezioni alle tendenze moderate dell'autunno del 1830. " Ma, esso dice, le istituzioni del 1875 hanno dei vantaggi sopra quelle del 1830; hanno una base più larga, vengono poste direttamente in azione dal popolo, possono essere modificate a data fissa, sono meno complicate da competizioni dinastiche o personali ".

Il *Daily News* spera che il risultato definitivo delle elezioni francesi darà alla repubblica conservatrice una maggioranza pratica di partigiani saggi e moderati, ma non timidi.

Solo lo *Standard* fa eccezione, ma è una eccezione che si spiega a motivo che lo *Standard* dalla caduta dell'impero in poi è rimasto sempre e costantemente bonapartista. Questo foglio dice che la nuova Camera proverà difficoltà anche maggiori della precedente a costituire nel suo seno una maggioranza capace di governare.

Anche in Germania e nell'Austria le elezioni francesi hanno prodotta la migliore impressione. Vi si spera che la maggioranza repubblicana uscita dalle elezioni medesime saprà fare intelligente uso della sua forza, molto più che a motivo del suo contegno corretto essa ha saputo meritarsi la fiducia dell'Europa.

La *Norddeutsche Zeitung* spera che per l'interno come per gli affari esteri questa maggioranza saprà dar prova che essa non si allontanerà dalle basi politiche proclamate dal partito repubblicano. A questa condizione le simpatie dell'Europa le saranno assicurate.

Ciò per cui si è più soddisfatti in Germania e fors'anche altrove, osserva l'*Indépendance Belge*, è l'incontestabile sconfitta del partito ultramontano. I paesi vicini alla Francia non hanno che da guadagnarvi.

La *Kölnische Zeitung*, in una corrispondenza da Parigi esamina il futuro aggruppamento dei partiti nella nuova Camera, quale risulta dalle recenti elezioni. Parlando quindi della impressione fatta nel pubblico dall'esito delle elezioni, dice che la pubblica opinione non è senza qualche timore per l'elemento radicale che entra nella Camera e che troverà un astuto appoggio alle sue esagerazioni dai bonapartisti, i quali sarebbero i soli a trarne profitto; ma soggiunge però che in generale questi timori non sono tali da far intravedere serii pericoli.

Il *Moniteur Universel* in un suo articolo intitolato: *La futura maggioranza*, dice che essa sarà diversa secondochè i 143 repubblicani senza epiteto troveranno più conveniente di allearsi agli 84 repubblicani costituzionali, o ai 77 repubblicani radicali. Il *Moniteur Universel* fa voti perchè si avveri la prima combinazione che, a veder suo, sarebbe più solida non solo, ma offrirebbe maggior garanzia per lo sviluppo e per l'avvenire delle istituzioni, mentre la seconda allarmerebbe gli spiriti e costituirebbe un pericolo.

I *Débats* reputano sconclusionate ed artifiziose le inquietudini che i giornali di destra ed i bonapartisti manifestano per i risultati delle elezioni, e nega che l'estrema sinistra abbia riportato alcun trionfo esclusivo. Essa non ottenne

vittorie importanti che in talune grandi città dove suole regnare e governare sempre sotto tutti i regimi e senza competitori.

Il progetto di legge della sinistra sulla responsabilità ministeriale fu votato in terza lettura dal Folketing danese e rinviato al Landsthing, che lo respingerà senza dubbio, dice la *Correspondance scandinave* del 20 corrente. È anzi probabile che il Landsthing non voglia nemmeno discuterlo in seconda lettura.

Il Rigsdag svedese ha nuovamente votati i progetti di legge relativi a mutazioni da introdurre nella Costituzione. Il progetto concernente il riordinamento del Consiglio dei ministri, che dà al re il diritto di nominarne il presidente (mentre finora era presidente del Consiglio, di diritto, il ministro della giustizia), fece sorgere una vivacissima discussione. Fu però approvato nella prima Camera con 87 voti contro 46, e nella seconda con 112 contro 60.

Si scrive da Serajevo che la Porta è fermamente risoluta a far ogni sforzo per domare l'insurrezione colla maggior possibile sollecitudine. L'opinione, manifestata specialmente in Inghilterra, che la Porta non sia in grado di pacificare militarmente il paese, ha determinato il granvisir a metter in moto tutte le forze possibili per documentare la vitalità della Turchia. Il 12 corrente riceveva il governatore generale della Bosnia ordine categorico di inscrivere ed eventualmente di armare tutti i maomettani della provincia: e il Valì si è affrettato ad obbedire. I coscritti saranno per ora lasciati nelle loro abitazioni, coll'ordine però di tenersi pronti a marciare al primo ordine verso Serajevo. Ora si tratta di trovar gli ufficiali per queste masse: e a questo effetto furono coscritti anche tutti i giovani Beg e i figli degli Aga. Da Costantinopoli sono arrivati a Serajevo 18 Bimbasci (maggiori) che avranno a fare di queste masse tanti battaglioni. La popolazione cristiana è molto impressionata da queste disposizioni, colle quali si spera di metter in piedi una forza di 80,000 uomini, che la Turchia calcola più che sufficiente a reprimere l'insurrezione.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Pointe de Galles, 24. — Il vapore *Roma*, della Società del Lloyd italiano, è partito pel Mediterraneo.

Washington, 24. — Il generale Babcock, segretario del presidente Grant, che era stato accusato di complicità nelle frodi commesse nella percezione della tassa sul whiskey fu assolto dal Giurì.

Madrid, 24. — Le truppe alfonsiste marciano contro i carlisti, accampati sulle alture di Borunda (Alta Navarra).

Il generale Primo de Rivera occupò le gole delle Alduises, per impedire ai carlisti di rifugiarsi in Francia.

Vienna, 24. — La *Corrispondenza Politica* racconta che l'onorevole Sella assistette ieri l'altro alla riunione mensile della Società alpina. Egli era accompagnato dal presidente, bar. Hoffmann, il quale pronunciò un discorso constatando i meriti dell'on. Sella come uomo di Stato, oratore e scienziato. Il discorso fu accolto con vive acclamazioni. L'on. Sella, parlando in lingua tedesca, ringraziò per quella spontanea ovazione che egli crede indirizzata al Club alpino d'Italia più che alla sua persona, constatando l'identità d'aspirazioni delle due Società.

Berlino, 25. — Presso Magdeburgo (provincia di Sassonia), e presso Plessé (Slesia) uno straripamento dell'Elba e della Vistola inondò il paese per una lunga estensione. Gli abitanti fuggirono.

Due convogli ferroviari uscirono dalle rotaie.

Pest, 25. — Ieri sera alle ore 11 le acque del Danubio incominciarono a decrescere e credesi che ogni pericolo sia rimosso.

Pest, 25. — Alle ore 5 di questa mattina le acque del Danubio incominciarono nuovamente a crescere. Gli argini sono minacciati. Il pericolo è ancora grande, perchè i rapporti che si hanno sulle acque del basso Danubio sono sfavorevoli.

Bukarest, 25. — La Camera fu prorogata fino al 13 marzo, in causa delle inondazioni.

La posta d'occidente manca da alcuni giorni.

Londra, 25. — La Camera dei comuni continuò la discussione sulla circolare ministeriale riguardante gli schiavi e colla maggioranza di 45 voti approvò la nomina di una Commissione reale.

Monaco, 25. — Alla Camera dei deputati, Pfretzschner, ministro degli affari esteri, rispondendo ad una interpellanza dichiarò che il governo non ha l'intenzione di cedere le ferrovie bavaresi all'Impero, e che si opporrà pure alla centralizzazione delle ferrovie non bavaresi.

Vienna, 25. — Alla Camera dei deputati il ministro della giustizia presentò il nuovo Codice civile. La Camera accolse questa presentazione con vive acclamazioni.

Il *Volksfreund* annunzia che il nuovo arcivescovo di Vienna si recherà a Roma nella prima metà di marzo.

Bukarest, 25. — Il ministro delle finanze presentò alla Camera un progetto per la creazione di una Borsa a Bukarest.

Monaco, 25. — La Camera dei deputati rielesse a suo presidente il barone Ow, con 78 voti contro 73.

Londra, 25. — Ieri i portatori delle obbligazioni turche tennero una riunione, nelle quale sir Hamond rese conto della sua missione a Parigi e a Costantinopoli. Disse che il duca Decazes approvò il progetto presentatogli, ma il Comitato francese lo respinse, e che Bourrée telegrafò al granvisir che la Francia non poteva accettare quel progetto. Sir Hamond narrò quindi le pratiche da lui fatte presso il granvisir. Questi gli dichiarò che avrebbe accettato il suo progetto se non avesse ricevuto il dispaccio di Bourrée. Allora sir Hamond si credette autorizzato a fare alcune nuove proposte, che il granvisir promise di prendere in considerazione. Sir Hamond soggiunse che egli ritornò in Inghilterra dietro domanda del granvisir per ottenere la ratifica dei portatori delle obbligazioni.

Parigi, 26. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto, il quale approva la dichiarazione monetaria firmata a Parigi il 3 febbraio 1876 tra la Francia, il Belgio, l'Italia, la Svizzera e la Grecia, in esecuzione all'articolo 5 della dichiarazione monetaria del 1875.

Parigi, 25. — Un delegato del Comitato francese dei creditori della Turchia partirà nella prossima settimana per Costantinopoli.

NOTIZIE DIVERSE

Le nuove sale dei Musei Capitolini. — Nel pomeriggio di ieri furono inaugurate le nuove sale dei Musei Capitolini. I signori invitati, fra i quali buon numero di eleganti signore, S. E. il Ministro Finali, il comm. Betti segretario generale del Ministero della Pubblica Istruzione, il Ministro degli Stati Uniti d'America, il barone Keudell ed altri personaggi della diplomazia, e moltissimi forestieri, convenuti dapprima nella gran sala degli Orazii, dopo alquante parole dell'onorevole Sindaco di Roma, furono con ornato discorso del segretario della Commissione archeologica

municipale, intrattenuti sulla formazione della nuova collezione di oggetti d'arte e di antichità che il Municipio aprirà al pubblico ed alla scienza, sull'importanza e il pregio delle artistiche dovizie, man mano escavate, e il loro ordinamento nelle nuove sale. Sono queste in numero di sei, acconciamente disposte e collegate colle altre del Museo; fra esse notasi una vasta sala ottagona di bellissimo effetto elevata sull'area di un giardino, sul disegno dell'architetto conte Vespignani. In esse vennero disposte le scolture ed utensili in bronzo; la gliptoteca e il medagliere; le scolture in marmo di maggior mole; le armi, i sarcofagi, i bassorilievi; i marmi architettonici; le opere di ceramica.

La galleria dei bronzi, diremo colle parole del chiarissimo segretario, oltre ad una raccolta di utensili, di armi, di mobili, contiene tre monumenti forse unici, vo' dire il bissellio, con ornati in tarsia di argento, la tensa o biga usata forse in occasione di sacre pompe, ed una lettiga di squisito lavoro e di rara conservazione.

« La gliptoteca, oltre al medagliere Campana-Albani, ricco di circa cinquecento monete imperiali d'oro, contiene altre serie numismatiche disposte in ordine cronologico; incominciando cioè dall'*Aes rude signatum*, e proseguendo con le monete di famiglie consolari, con le imperiali in oro, argento e bronzo, con quelle dei tempi di mezzo, fino alle medaglie coniate per memoria di avvenimenti contemporanei. Quivi pure è ordinata la serie di ornamenti spettanti al mondo muliebre, auree collane, monili, orecchini, fibule, anelli: e quella dei cammei e gemme incise: una delle quali, ornata con la rappresentanza di due busti imperiali, è forse la più preziosa tornata in luce nel corso dell'ultimo ventennio.

La gliptoteca ha un pavimento degno in tutto delle sue ricche collezioni, sia per la rarità dei marmi di cui è commesso, sia per l'armonia e perfezione del disegno. La scoperta di questo pavimento, avvenuta nel dicembre 1874, fra le rovine dei portici degli orti lamiani sull'Esquilino, è stata di recente seguita da quella di altri pavimenti di ricchezza anche più grande. Uno, fra gli altri, commesso di grandi lastre di quella rarissima breccia, che i marmorarii chiamano *occhio di pavone*, misura la superficie di circa quaranta metri quadrati: alla quale aggiungendo la superficie di tutti gli altri pavimenti in musaico ovvero di marmi policromi anteriormente raccolti e custoditi negli *horrea* della Commissione, se ne ottiene una quantità più che sufficiente a lastricare la nuova stabile ala del Museo Capitolino, la cui costruzione sarà decretata, giova sperarlo, in epoca non lontana.

Il posto d'onore della nuova collezione spetta senza dubbio alcuno alle statue rinvenute il giorno 24 dicembre 1874 fra le rovine degli edificii che decoravano gli orti lamiani, cioè alla venere che il mondo scientifico designerà col nome di *Lamiana*, ed il cui tipo è anteriore a quello di Prassitele: ai simulacri delle muse Tersicore e Polimnia: al busto di Commodo rappresentato con gli attributi di Ercole: alle due mezze figure di Tritoni. Altre scolture hanno il pregio della rarità del soggetto, quali per esempio quella creduta rappresentare il Genio di Giove Egioco, la figurina sedente della Madre Terra, il gruppo maggior del vero dell'Ercole domatore dei cavalli, la figura di una vecchia rustica recante un agnellino all'ovile, la fontana in forma di Rhyton o corno potorio ornata di squisiti rilievi bacchici.

Nè minore è l'importanza della collezione de' busti, fra i quali richiameranno per certo la vostra attenzione quello colossale di Mecenate e gli altri di Adriano, di Commodo giovinetto, di Valeriano, dei Gordiani, di Clodio Albino, di Pompeia Plotina, di Faustina Seniere, di Didia Clara, di Manlia Scantilla, e quello insigne della Antonia di Druso.

I busti son collocati sovra tronchi di colonne di marmi peregrini, i quali rappresentano soltanto una piccola parte del gruppo numerosissimo raccolto nelle escavazioni municipali.

La sala ha nel centro una fontana ornata col cratere dionisiaco ricomposto con oltre a 70 frammenti: vicino ad essa è collocata l'antica fontana in forma di *Rhyton*, opera dello scultore Ponzio da Atene, rinvenuta ne' giardini di Mecenate. »

Questa novella collezione, con lodevole cura fatta ora di pubblica ragione, non contiene che una parte soltanto delle artistiche ricchezze venute in luce nel decorso quinquennio, ma essa è tale di già da aggiungere nuove dovizie al grande tesoro artistico di Roma, e far testimonianza a un tempo dell'amore e delle cure sapienti che la municipale rappresentanza e gli egregi personaggi della Commissione archeologica pongono a quello conservare ed aumentare a maggior lustro della città e a vantaggio della scienza.

Il commercio degli schiavi. — Il *Times* pubblica una analisi interessante dei rapporti consolari relativi alla schiavitù ed al commercio degli schiavi, presentati non ha guari al Parlamento britannico. La riabilitazione del lavoro libero, grazie ai progressi della società e il suo trionfo definitivo sul lavoro servile, ebbe per conseguenza lo sparire della schiavitù nei paesi europei. Ma gli sforzi degli Stati civili non ebbero la virtù di porre un fine al traffico vergognoso delle creature umane. La tratta dei negri continua attualmente in parecchie parti del globo e nominatamente nel vasto impero del Brasile.

Il console inglese di Pernambuco calcola il numero degli schiavi nel Brasile, nel 1875, a 1,400,448 sopra una popolazione di 11 milioni di anime.

La maggior parte di questi schiavi vi furono portati dall'Africa; tutti aspirano alla libertà ed al ritorno nei loro paesi; i fanciulli istessi lavorano con l'idea di riscattarsi, ciò che loro permette la legge brasiliana. La nuova legislazione dà però a sperare che prima di sessant'anni non vi sarà più nessuno schiavo al Brasile. I piantatori del Nord hanno venduto nel 1875 la maggior parte dei loro negri ai coltivatori di caffè del Mezzogiorno.

In Africa, le energiche rimostranze dell'Inghilterra non sono ancora riuscite ad ottenere l'abolizione del commercio degli schiavi. Nei paesi musulmani in cui il Corano proibisce di ridurre in schiavitù i correligionari, si rapiscono i negri delle tribù idolatre a cui si fa coscienziosamente una guerra d'esterminio. Le razzie si ripetono sgraziatamente tutti i giorni.

Il rapporto del ministro di S. M. britannica presso la Corte del Marocco accenna a diversi incanti di creature umane. L'ultima vendita ha avuto luogo a Tangeri ai primi del dicembre ultimo scorso. Due negre della Guinea che seguivano passo a passo gl'individui incaricati di proclamarne i prezzi, l'una di quattordici anni, abbastanza bella malgrado il suo colore oscuro, l'altra di ventun anno, hanno dovuto camminare per parecchie ore nelle strade e piazze di Tangeri. La prima è stata venduta a dei commercianti per 820 e l'altra per 650 fr.

I rapporti dei consoli inglesi constatano che a Tunisi ed in Egitto il commercio degli schiavi è cessato completamente.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 25 febbraio 1876 (ore 16 40).

Barometro alzato fino a 8 mill. nella penisola, fino a 3 in Sardegna e nella Sicilia. Mare grosso a Livorno, a Capri e S. Teodoro (Trapani), agitato in altri punti del Mediterraneo e dal Gargano al Capo Leuca. Venti forti di maestrale specialmente nell'Italia inferiore. Cielo nuvoloso soltanto nel basso Adriatico ed in vari paesi della Sicilia. Neve al nord, pioggia all'ovest dell'Inghilterra. Venti moderati del quarto quadrante nell'Austria. Neve ad Hermanstadt. Mare agitato in molte parti della Turchia. Nel periodo decorso venti fortissimi e mare grosso in vari punti delle nostre coste. Ieri sera tempesta a Viesti e Brindisi. Sempre probabile mare agitato sulle coste dell'Italia meridionale.

Osservatorio del Collegio Romano — 25 febbraio 1876.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m,65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	764,4	765,3	764,5	765,7
Termomet. esterno (centigrado)	3,0	12,0	13,9	8,9
Umidità relativa...	83	54	37	84
Umidità assoluta...	4,71	5,61	4,31	7,19
Anemoscopio.........	N. 3	NO. 1	SO. 1	S. 3
Stato del cielo......	10. bello	10. bello	10. bello	10. bello

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)
Termometro: Massimo = 13,9 C. = 11,1 R. \| Minimo = 2,9 C. = 2,3 R.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 26 febbraio 1876.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	2° semestre 1876	—	—	75 45	75 40	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° aprile 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	1° trimestre 1876	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° ottobre 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	80 25
Prestito Romano, Blount	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	78 70
Detto detto Rothschild	1° dicembre 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	78 35
Prestito Nazionale	1° ottobre 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de' Tabacchi	1° semestre 1876	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	—	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	2012 —
Banca Romana	—	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1375 —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	478 —
Società Generale di Credito Mob. Ital.	—	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	680 —
Cartelle Credito Fond. Banco S. Spirito	1° ottobre 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	393 —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° semestre 1876	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	1° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	350 —
Obbligazioni dette	1° aprile 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	1° gennaio 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	1° ottobre 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'ill. a Gas	1° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	548 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	107 50	107 40	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 10	27 08	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	— —	21 76	21 74	— —
Sconto di Banca 5 0/0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

2° sem. 1876: 75 45 cont.; 1° sem. 1876: 77 55 cont.

Londra breve 27 08 lettera.

Il Sindaco: A. Pieri.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA

AVVISO D'ASTA (N° 603)

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 antimerid. del giorno 9 marzo 1876, nell'ufficio della Sottoprefettura in Viterbo, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti, rimasti invenduti ai precedenti incanti sottoindicati.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto, od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da 1 lira.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nella Cassa del ricevitore demaniale; e quando l'importo eccede la somma di lire 2000, della Tesoreria provinciale, in ogni caso presso chi presiede all'asta.

Il deposito potrà essere anche in titoli del Debito Pubblico, al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. — Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate, e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà per l'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo offerente la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 2852.

7. Entro 10 giorni della seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 9ª, in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa staranno a carico dei deliberatari per i lotti loro rispettivamente aggiudicati; avvertendo che la spesa d'inserzione nella gazzetta provinciale è solamente obbligatoria per quei lotti il cui prezzo d'asta raggiunga o superi le lire 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; i quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimerid. alle ore 4 pomer. nell'ufficio dell'Asse Ecclesiastico in Viterbo.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie gravanti gli stabili rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti dai canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

Avvertenze. — Si procederà ai termini degli articoli 402, 403, 404, 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° d'ordine del presente	N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	Descrizione dei Beni — Denominazione e natura	Superficie in misura legale	Superficie in antica misura locale	Prezzo di incanto	Deposito per cauzione delle offerte	Deposito per le spese e tasse	Precedente ultimo incanto
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
12	4817	5166	Nel comune di Viterbo — Provenienza dai Conventuali di S. Francesco in Viterbo. — Predio composto di due appezzamenti di terreni seminativi e vignati, con casa colonica, in vocabolo Pozzo Rainiero, e Pescine di Polvere, confinante coi beni di Ioppi Vincenzo, di Balestra Domenico, dei fratelli Garinni, di Terzoli Gaetano, di Cecchini Nicodemo, di Medori Enrico, di Bianchini Lorenzo, dei fratelli Scierra, di De Perotti, di Tosoni Francesco, di Costa Costantino, del monastero della Pace, dell'orfanotrofio della Divina Provvidenza e colle strade, in mappa Ellera, sez. VII, nn. 140, 141, 144, 145, 151, 152, 1340, 1341, 1845, con l'estimo di scudi 376 66. Affittato dall'Ente morale a Pieruzzi Orazio	5 02 10	50 21	9735 37	973 54	450 »	23 dicem. 1875 Avviso num. 539

845 Roma, addì 15 febbraio 1876.

L'Intendente: BANCHETTI.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI ROMA

N. 28. **Avviso di provvisorio deliberamento.**

A senso dell'art. 98 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852, si notifica che l'appalto di cui era oggetto l'avviso d'asta del giorno 16 corrente per la provvista di 3000 quintali frumento nostrale, divisa in trenta lotti di 100 quintali ognuno, è stato nell'incanto d'oggi deliberato come appresso:

Lotti	5	al prezzo di lire	24 24	il quintale
»	10	» »	24 43	»
»	15	» »	24 63	»

Viene pertanto avvertito il pubblico che il termine utile (fatali) prestabilito a giorni cinque per presentare offerta di ribasso, non inferiore del ventesimo, scade ad un'ora pomeridiana del giorno ventinove corrente.

Chiunque intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo per uno o più lotti, dovrà accompagnare l'offerta colla fede dell'eseguito deposito provvisorio della cauzione prescritta col succitato avviso d'asta in L. 200 per ogni lotto, ed uniformarsi a tutte le condizioni enunciate nell'avviso stesso.

Roma, li 24 febbraio 1876. **Per detta Direzione**

959 *Il Capitano Commissario:* TADOLINI.

MUNICIPIO DI VAGLIO DI BASILICATA

Avviso di diserzione d'asta.

Essendo riuscito deserto l'incanto per l'appalto dei lavori e provviste occorrenti a questa comunale strada obbligatoria Vaglio-Cancellara, tenuto in questa mattina, giusta l'avviso 26 gennaio p. p., si diffidano gl'intraprenditori che la seconda asta, col metodo della candela vergine, aggiudicabile anche se interviene un concorrente solo, sarà tenuta nella solita casa comunale, alle ore 10 antimeridiane del giorno 12 entrante marzo.

Vaglio, 20 febbraio 1876.

942 *Il Vicesegretario:* N. ROSSI.

PROVINCIA DI GROSSETO - COMUNE DI SCANSANO

AVVISO. 938

Avendo il Consiglio comunale determinata l'esecuzione dei lavori occorrenti per la costruzione della strada comunale obbligatoria che dal cancello della tenuta di Montepò arriva al villaggio di Polveraja, secondo il progetto già approvato con decreto prefettizio del 3 febbraio corrente, si invitano i proprietari dei fondi da attraversarsi colla nuova strada e registrati nell'elenco qui in calce compilato, a dichiarare alla Giunta di accettare le somme valutate o a far conoscere i motivi di maggiori pretese.

Dato a Scansano, li 22 febbraio 1876.

Per il Sindaco — Il Segretario: A. PAGGI.

N° d'ordine	Cognome e nome dell'espropriato	Indicazione della proprietà da espropriarsi	Superficie metri quadri	Indennità offerta
1	Bernardelli EE. fu D.°	Terreno pascibile e seminabile, piante ed ajale	3332 »	162 96
2	Giovannini Santi e D.°	Id. pascibile, seminabile, vignato e macchioso	1300 »	124 »
3	Carini Eugenio . . .	Id. pascibile e seminabile con sterpaglia	500 »	30 »
4	Morandini Vito . . .	Id. pascibile e seminabile con piante d'alto fusto	6456 »	198 68
5	Giovannini Simone ed altri di Gio. Santi	Id. pascibile e seminabile. .	1968 »	69 04
6	Sergardi cav. Alessandro	Id. calcare con scogli fissi ed arenario sterpaglioso	4952 »	105 »
7	Totti Settimio e fratelli	Id. arenario macchioso. . .	1088 »	42 »

BANCO DI NAPOLI

CONTABILITÀ GENERALE

SITUAZIONE del 1° al 10 del mese di Febbraio 1876

Mod. B.

Capitale sociale o patrimoniale accertato utile alla tripla circolazione, L. 48,750,000.

ATTIVO.

Voce	Dettaglio		Parziali		Totali
Cassa e riserva				L.	72,592,408 10
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta, a scadenza non maggiore di 3 mesi	L.	40,054,923 57		
	Id. maggiore di 3 mesi	„	529,460 25		
	Cedole di rendita e cartelle estratte	„	16,057 27		
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	„	„		
	Cambiali in moneta metallica	„	„		
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	„	„	„	40,600,441 09
Anticipazioni				„	30,312,739 01
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L.	8,101,520 47		
	Id. id. per conto della massa di rispetto	„	„		
	Id. id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza	„	„		
	Effetti ricevuti all'incasso	„	1,030,210 31	„	9,131,730 78
Crediti				„	37,255,315 53
Sofferenze				„	4,161,103 25
Depositi				„	4,436,520 44
Partite varie				„	26,606,266 40
	TOTALE			L.	225,096,524 60
	Spese dell'esercizio 1875			„	5,753,140 37
	Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso			„	366,309 94
	TOTALE GENERALE			L.	231,215,974 91

PASSIVO.

Voce		Importo
Capitale	L.	35,852,237 02
Massa di rispetto	„	1,799,339 24
Circolazione biglietti Banca, fedi di credito al nome del Cassiere, boni di cassa	„	114,949,437 „
Conti correnti ed altri debiti a vista (*)	„	44,978,331 08
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	„	8,095,925 „
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	„	4,436,520 44
Partite varie	„	12,831,603 76
TOTALE	L.	222,943,393 54
Rendite dell'esercizio 1875	„	7,400,420 31
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	„	872,161 06
TOTALE GENERALE	L.	231,215,974 91

Distinta della Cassa e Riserva.

Voce		Importo
Oro e argento	L.	21,520,138 43
Bronzo	„	39,381 67
Biglietti consorziali	„	50,273,670 „
Biglietti d'altri Istituti d'emissione	„	759,218 „
TOTALE	L.	72,592,408 10

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese, per cento e ad anno.

Voce		Saggio
Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L.	5
Sulle cambiali pagabili in metallo	„	„
Sulle anticipazioni di titoli o valori	„	6
Sulle anticipazioni di sete	„	„
Sulle anticipazioni di altri generi	„	4, 6
Sui conti correnti passivi	„	2, 4

Biglietti, Fedi di credito al nome del Cassiere, Boni di cassa in circolazione.

VALORE	NUMERO	SOMMA
da L. 50	338,523	L. 16,926,150 „
da L. 100	374,473	„ 37,447,300 „
da L. 500	54,404	„ 27,202,000 „
da L. 1000	17,758	„ 17,758,000 „
	TOTALE	L. 99,333,450 „

Biglietti, ecc., di tagli da levarsi di corso.

Taglio		Numero	Somma
Da cent.	0,50	N. 466,098	L. 233,049 „
Lira	1	„ 1,049,607	„ 1,049,607 „
„	2	„ 891	„ 1,782 „
„	5	„ 1,433,667	„ 7,168,335 „
„	10	„ 203,125	„ 2,031,250 „
„	20	„ 194,643	„ 3,892,860 „
„	250	„ 4,918	„ 1,229,500 „
		Fedi a Cassiere A/F	L. 9,604 „
		TOTALE	L. 114,949,437 „

Il rapporto fra il capitale L. 48,750,000 00 e la circolazione . . . L. 114,949,437 „ è di uno a 2 35

Il rapporto fra la riserva L. 71,833,190 10 { la circolazione L. 114,949,437 „ e gli altri debiti a vista „ 44,978,331 08 } L. 159,927,768 08 è di uno a 2 22

Prezzo corrente delle azioni . . . L. „

Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato . . . „ — „

(*) Vi sono comprese le fedi di credito in nome di terzi, le polizze e lo stralcio per la somma di L. 32,832,877 18.

Visto
IL DIRETTORE GENERALE
G. COLONNA.

Per copia conforme
Il Segretario Generale
G. MARINO.

Il Ragioniere Generale
R. PUZZIELLO.

923

BANDO.

(1ª *pubblicazione*)

Visto l'atto di precetto 14 gennaio 1873 dell'usciere Fioramonti addetto alla R. pretura mandamentale di Anagni, registrato con marca da lira una annullata, col quale, ad istanza di Belli Felice vedova di Ignazio Morgia, di Anagni, fu ingiunto al signor Giuseppe Bonomo, di Anagni, di pagargli, entro giorni trenta dalla notifica di detto atto, la somma di lire 665 54, sotto comminatoria in caso d'inadempimento della forzata esecuzione degli immobili in esso precetto descritti;

Visto che detto precetto venne trascritto all'ufficio Ipoteche di Frosinone al vol. 5°, art. 145, colla tassa di lire 5 75;

Vista la sentenza 9 ottobre 1874 di questo tribunale, registrata a Frosinone il 9 ottobre detto al n. 905, reg. 3, vol. 4, colla tassa a debito di lire 6;

Visto che detta sentenza fu inoltre annotata in margine alla trascrizione del summentovato atto di precetto il 14 novembre 1874;

Visto il decreto 5 marzo 1875 dell'illustrissimo signor presidente di questo tribunale, che, dietro istanza del signor avv. Carboni, procuratore della nominata signora Felice Belli, ammessa al gratuito patrocinio con decreto 4 novembre 1873 della Commissione presso questo tribunale, venne fissato il giorno 12 luglio 1875 per la vendita degli immobili sottodescritti, ed in base alle condizioni sotto riportate;

Il sottoscritto cancelliere del Regio tribunale civile e correzionale di Frosinone, vista la sentenza 12 luglio 1875, registrata a Frosinone il 25 detto al n. 1157, colla tassa di lire 1 20 a debito, che per mancanza di oblatori ordinò la rinnovazione dell'incanto, diminuendosi di due decimi il prezzo di incanto;

Vista l'ordinanza ventotto dicembre p. p. dell'ill.mo signor presidente di questo tribunale, registrata a Frosinone il 7 gennaio corrente al n. 13, con lire 1 20 a debito, che fissa l'udienza del giorno 31 marzo 1876, alle ore 11 antimeridiane, avrà luogo avanti questo tribunale la vendita degli immobili seguenti:

Descrizione degli immobili siti in territorio di Anagni.

1. Utile dominio seminativo vitato con alberi di frutta in contrada Madonna delle Grazie, di tavole 4 14, in mappa alla sezione 7, n. 256, responsivo di un quarto al direttario Seminario di Anagni, confinante coi beni di Santa Maria in Anagni, Duca Lante e strada Santa Cecilia.

2. Simile in contrada Santa Cecilia, di tavole 6 38, responsivo di un quarto al direttario Duca Lante, che è pure proprietario degli olivi, in mappa alla sez. 7, n. 216, confinante coi beni di Santa Maria in Anagni, Duca Lante e strada Santa Cecilia.

3. Casa di cinque vani, uno terraneo e quattro superiori, gravata dell'annuo canone di scudi romani 13, in via Vittorio Emanuele, alli civici numeri 96 e 97, segnata in mappa al n. 729, confinante con Angeletti Pietro, Raffaele Appolloni e strada.

Condizioni della vendita.

1. La vendita si farà in tre distinti lotti a corpo e non a misura, con tutti i diritti e servitù sì attive che passive inerenti agli immobili espropriandi e come furono posseduti dal debitore.

2. L'incanto sarà aperto in tre lotti, cioè il lotto 1° in lire 360 69, e comprende l'utile dominio di cui al n. 1; il lotto 2° in lire 503 84, e comprende l'utile dominio di cui al n. 2, ed il lotto 3° in lire 1228 72, e comprende la casa di cui al n. 3.

3. Ogni offerta in aumento non potrà essere inferiore a lire dieci.

4. Il compratore entrerà a sue spese nel materiale possesso degli immobili espropriati; dopo l'aggiudicazione sarà obbligato a pagare tutti i pesi e le eventuali contribuzioni gravanti sul fondo aggiudicato.

5. Saranno a di lui carico le spese della sentenza di vendita, sua registrazione e trascrizione, e dovrà inoltre anticipare le altre spese del giudizio di graduazione, salvo a prelevarle sul prezzo della vendita.

6. Rispettare gli affitti in corso a norma degli articoli 1597 e 1598 Codice di procedura civile.

Ogni aspirante all'asta dovrà aver depositato in questa cancelleria il decimo del prezzo pel quale si apre l'incanto, e dovrà inoltre aver depositato lire 200 per cadaun lotto, importo approssimativo delle spese d'incanto, sentenza di vendita, sua registrazione e trascrizione.

Ordina ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria di questo tribunale le loro dimande di collocazione motivate coi documenti giustificativi entro il termine di giorni trenta dalla notifica del bando, onde possa aver luogo il giudizio di graduazione, all'istruzione del quale fu delegato questo giudice sig. avv. Antonio Piredda.

Dalla cancelleria del Regio tribunale civile e correzionale di Frosinone, addì 14 gennaio 1876.

906 Il vicecancelliere C. Carniti.

BANDO DI VENDITA

innanzi al tribunale civile di Roma, sezione 1ª, con ribasso di due decimi.

(2ª *pubblicazione*)

Ad istanza del signor Giovanni Mariani, domiciliato elettivamente in Roma presso il suo procuratore sig. avvocato Luigi Secreti, nella udienza del 30 marzo 1876 si procederà alla vendita giudiziale sulla stima diminuita a lire 32,479 40 della pignorata. Casa (intera porzione) in via della Purificazione ai civici numeri 69, 70, 71, 72, 73, confinante De Angelis, detta via, e Merenda, salvi, ecc., e precisamente nello stato descritto nella perizia giudiziale del cavalier Fontana in atti, ecc., gravata del tributo 12 50 per cento sul reddito imponibile di lire 3150 in danno del signor Enrico Fieschi, ed alle condizioni nel bando depositato in cancelleria, previo deposito del decimo e di lire 2000 spese approssimative.

Roma, 23 febbraio 1876.

Enrico Mastrelli usciere
927 in detto tribunale.

BANDO DI VENDITA

Innanzi al tribunale civile di Roma
Sezione 2ª.

(2ª *pubblicazione*)

Ad istanza della signora Carolina Nelli vedova Gallinari, domiciliata elettivamente in Roma presso il suo procuratore sig. avv. Luigi Secreti, nella udienza del 1º aprile 1876 si procederà alla vendita giudiziale sul prezzo offerto di lire 27 mila della pignorata, in danno dei nob. sigg. Gavotti bar. Girolamo e marchese Angelo, casa da cielo a terra posta in Roma, via della Frezza dal n. 9 al 12, con rivolta in via delle Colonnette dal num. 21 al 24, segnata in mappa 577, 611, 612 e 613, confinante coi beni Della Moda e dette vie, gravata del tributo 12 50 per cento sul reddito di lire 3420, alle condizioni nel bando depositato in cancelleria, previo deposito del decimo e di lire 2000 spese approssimative.

Roma, 23 febbraio 1876.

Enrico Mastrelli
928 usciere in detto tribunale.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

(1ª *pubblicazione*)

In conformità al disposto degli articoli 22 e 23 del Codice civile, e sull'istanza di Carlotto Maddalena, moglie di Giovanni Benzo, di Priola, il tribunale civile di Mondovì emanò provvedimento in data delli 14 gennaio p. p. col quale ordinò che siano assunte giurate sommarie informazioni all'oggetto di stabilire l'assenza di Carlotto Giuseppe fu Antonio, da Paroldo (circondario di Mondovì), luogo di nascita, domicilio e residenza del medesimo.

Mondovì, li 17 febbraio 1876.

945 Sciolla proc.

PROVINCIA E CIRCONDARIO DI ROMA

COMUNE DI CIVITELLA S. PAOLO

Avviso d'Asta.

Per delegazione dell'ill.mo sig. R. prefetto della provincia, alla presenza dell'infrascritto sindaco, o di chi per esso, in questa segreteria comunale, alle ore 12 meridiane del giorno 12 del p. v. marzo, si terrà pubblico esperimento d'asta per l'appalto della costruzione della strada comunale obbligatoria, che, partendo dall'incasato di Civitella S. Paolo, giunge al confine del comune di Fiano-Romano, e precisamente al punto denominato Oliveto Giovane, al prezzo fiscale di italiane lire quarantunmila cinquecentosettantasette e centesimi trentadue (lire 41,577 32), a norma del progetto già redatto dall'ingegnere civile signor Pio Gui, ed approvato con decreto prefettizio in data 5 aprile 1875, n. 9784, D.e 2ª. L'asta seguirà ad estinzione di candela vergine, osservate le disposizioni tutte portate dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

Le offerte di ribasso non potranno essere minori di centesimi dieci per ogni cento lire.

I concorrenti all'asta dovranno depositare in mani del medesimo sindaco la somma di lire tremila (lire tremila) in valuta legale come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta.

I documenti da presentarsi dagli aspiranti sono:

1. Certificato di moralità di recente data rilasciato dall'autorità del luogo di domicilio dei concorrenti.

2. Certificato di un ingegnere debitamente confermato dall'autorità prefettizia, di data non anteriore di mesi sei, e comprovante il possesso delle cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e direzione dei lavori che si appaltano.

All'atto della stipulazione del contratto d'appalto il deliberatario dovrà prestare una definitiva cauzione di italiane lire ottomila settecentoquindici e centesimi quarantasei (lire 8715 46), ed il deposito ne sarà fatto in moneta metallica od in biglietti di Banca aventi corso legale nel Regno, ovvero in rendita del Debito Pubblico al corso del giorno del deposito. Si accetterà ancora una valida ipoteca in fondi di valore doppio della detta cauzione.

Il termine utile per presentare un'offerta di miglioramento non inferiore al ventesimo del prezzo della provvisoria aggiudicazione scadrà alle ore 12 meridiane del giorno 27 dello stesso mese di marzo.

Le spese d'asta e quelle occorrenti pel presente contratto sono ad intiero carico dell'appaltatore.

L'aggiudicatario infine sarà tenuto alla rigorosa osservanza degli appositi capitolati generale e speciale, che, in uno al progetto e suoi allegati, sono ostensibili a chiunque in questa segreteria comunale in tutte le ore d'ufficio.

Civitella S. Paolo, li 24 febbraio 1876.

Il Sindaco: GESUALDO ANGELOZZI.

958 *Il Segretario comunale*: F. Cavallari.

BANDO VENALE.

Vendita di bene immobile al pubblico incanto.

(2ª *pubblicazione*)

Il sottoscritto cancelliere del tribunale civile di Civitavecchia fa noto al pubblico che nel giorno di martedì 28 marzo 1876, come da ordinanza presidenziale del dì 11 febbraio corrente, ad istanza della Cassa di risparmio di Civitavecchia e per essa il sig. Luigi Guglielmotti, presidente, ivi domiciliato, rappresentato dall'avvocato sig. Angelo D'Eramo,

A danno dei sigg. Ettore, Guido e Luigi Ridolfi figli ed eredi del fu Camillo, domiciliati in Civitavecchia,

In seguito a precetto esecutivo notificato ai debitori il 10 giugno 1875 e trascritto all'ufficio ipotecario di Civitavecchia il 17 luglio successivo al vol. 4, n. 125 registro trascrizioni,

In adempimento della sentenza emanata dal tribunale suddetto il 5 novembre 1875, notificata il 23 detto ed annotata in margine alla trascrizione del precetto in data 10 seguente dicembre al vol. 1, n. 3124 registro annotamenti,

Sarà posto all'incanto e deliberato al maggiore offerente il seguente fondo urbano:

Casamento posto in Civitavecchia, in via S. Giovanni ai nn. civici 217, 218, e via Garibaldi ai nn. civici 173 e 174, segnato in mappa censuaria sez. 1ª coi nn. 358, 359, 360 e 361, confinante con la via già dei Forni, oggi Garibaldi, via S. Giovanni, piazza S. Leonardo, beni Romanelli, composto di due cantine sotterranee, pianoterra e cinque piani superiori e soffitte, gravato di due annui perpetui canoni enfiteutici, l'uno di lire 806 15 a favore del sig. Giovanni Barbaro, l'altro di lire 322 50 a favore della Confraternita della Morte ed Orazione di Civitavecchia.

Le condizioni della vendita sono le seguenti:

1. La vendita avrà luogo in un solo lotto con tutti i diritti e servitù sì attive che passive che vi fossero inerenti.

2. L'incanto verrà aperto sul prezzo stabilito nella perizia in lire trentamila settecentoquarantacinque e centesimi trenta (L. 30745 30).

3. I due canoni enfiteutici gravanti il fondo resteranno a carico dell'acquirente dal giorno dell'aggiudicazione per le entranti rate.

4. Tutte le tasse sì ordinarie che straordinarie imposte sul fondo saranno a carico dell'acquirente dal giorno dell'aggiudicazione.

5. Il compratore dovrà rispettare le locazioni a termine di legge.

6. Saranno a carico dell'acquirente tutte le spese della sentenza di vendita, registro, trascrizione, ecc.

7. La delibera sarà effettuata a termine di legge.

Chiunque vorrà offrire all'incanto dovrà precedentemente depositare presso il cancelliere del tribunale suddetto il decimo del prezzo nella somma di lire 3074 53, non che la somma di lire 2500 a titolo di spese approssimative di cui al n. 6.

Si avvisano tutti i creditori iscritti di depositare nel termine di giorni trenta decorribili dalla notificazione del presente bando nella cancelleria del tribunale suddetto le loro domande di collocazione coi documenti giustificativi per l'effetto della graduazione alla istruzione della quale è stato delegato il giudice sig. avvocato Pasquale Marchetti.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Civitavecchia, li 18 febbraio 1876.

Il cancelliere. A. Loreti
935 Avv. Angelo D'Eramo.

VENDITA GIUDIZIALE.

(2ª *pubblicazione*)

Ad istanza di S. E. R. il sig. Cardinale Annibale Capaldi, Vincenzo ed altri Capaldi, Maria Capaldi vedova Ricci, Vincenzo ed altri Ricci,

Nel giorno 28 marzo 1876 innanzi la quinta sezione del tribunale civile di Roma si procederà alla vendita giudiziale a secondo ribasso del seguente fondo espropriato a danno dei signori Anna Fichelli in Manselli e Lorenzo Manselli nel nome ecc. Il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto viene desunto dalla perizia redatta dall'ingegnere Rossi, ribassata di due decimi in lire 70,615 80.

Casamento posto in Roma, in via del Corso, nn. 513, 514 e 515, composto da locali terreni, cantina, cortile con circa una quarta d'acqua Vergine, tre piani superiori e soffitte abitabili, segnato in mappa Rione 3º col num. 665; confina colla via del Corso, beni Jannetti ed Odescalchi, gravato dell'annuo canone di lire 645 a favore degli eredi Lazzari e del tributo erariale di lire 12 50 per ogni 100 lire di rendita accertata per gli effetti delle imposte per l'anno 1874 in lire 4950.

Le condizioni della vendita trovansi nel bando depositato nei luoghi voluti dalla legge.

Paolo Bonomi usciere del tri-
921 bunale civile di Roma.

DIFFIDAZIONE.

(1ª *pubblicazione*)

La sottoscritta rende noto a chiunque che ogni atto privato, effetto, obbligazione qualunque circolante colla sua firma, non verrà da ora in poi dalla medesima più riconosciuta avendo revocato qualunque mandato di procura, nè valendosi più essa dei suesposti mezzi diffidati per regolare i suoi interessi.

Roma, li 25 febbraio 1876.

Ottilie Heyroth Wagener
961 duchessa di Rancidello.

AVVISO.

A richiesta del Banco di Sicilia, rappresentato dal sig. Giuseppe Borruso, domiciliato via dell'Arco della Ciambella, numero 19, io Lorenzo Palumbo, usciere addetto al Regio tribunale di commercio di Roma, ho notificato ai signori Giovanni Tassinari e Luciano Colosimo, di incognito domicilio, un protesto a rogito del notaio Ernesto Bacchetti per lire 4000, in data 17 corrente, ed in pari tempo ho citato i medesimi a comparire innanzi il tribunale di commercio di Roma, nell'udienza del giorno ventotto corrente, per sentirsi condannare al pagamento della somma di lire 4000 (quattromila) dovute per biglietto all'ordine scaduto, agli interessi e spese tutte con sentenza eseguibile provvisoriamente anche riguardo all'arresto, salvo, ecc.

Roma, 22 febbraio 1876.

957 L'usciere Lorenzo Palumbo.

DIFFIDAZIONE.

Nella notte del 31 gennaio 1876 in Cassel (Assia, impero di Germania) venne perpetrato un furto ingente a danno del signor J. K. Rosenthal, ivi domiciliato. Fra i molti e vari titoli di credito derubati trovansi n. 25 cartelle in obbligazioni Strada Ferrata Centrale Toscana, creazione 1863, di franchi 500 cadauna, godimento del cupone 1º luglio 1876 e segg., serie *C*, così distinte: Cinque obbligazioni coi numeri 470 a 473 e 475. Una obbligazione col n. 6800. Dieci obbligazioni coi numeri 11390 a 96 e 11398 a 11400. Quattro obbligazioni coi numeri 12370 a 12373. Cinque obbligazioni coi numeri 15074 a 15078. Si diffida pertanto il pubblico, a forma di legge, a non riconoscere altri all'infuori del derubato come proprietario dei suddetti titoli sotto pena della perdita dei medesimi in caso d'acquisto.

Roma, 25 febbraio 1876.

948 Agostino Farsetti proc. incaric.

R. PREFETTURA DELLA CALABRIA CITERIORE

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 11 antimeridiane del giorno di martedì 7 marzo p. v., avanti il prefetto della provincia, si addiverrà allo appalto dei lavori di nuova costruzione della strada comunale obbligatoria di Acquaformosa, tratto d'Acquaformosa a Lungro, il cui importare, secondo il progetto, ascende a lire 46,435 55, complessivamente pei lavori tanto a corpo che a misura.

La gara avrà luogo ad estinzione di candela vergine, secondo le prescrizioni contenute nel regolamento 4 settembre 1870, approvato con R. decreto dello stesso giorno, nº 5852.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale, compilati addì 13 gennaio 1874, visibili assieme alle altre carte del progetto in questa segreteria di Prefettura, ove trovansi depositati, in tutte le ore d'ufficio.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna, per dare ogni cosa compiuta entro il termine prefisso e dichiarato nell'articolo 21 *bis* del capitolato di appalto dalla data del verbale di consegna.

È in diritto dell'Amministrazione diffalcare dallo appalto qualche parte di lavoro per eseguirlo sia in economia, sia mediante le prestazioni in natura; e ciò oltre al dritto di aumento o diminuzione fino ad un quinto, come all'articolo 11 del capitolato generale d'appalto.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto dell'apertura della medesima:

1º Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dallo articolo 2 del capitolato generale.

2º Depositare a guarentigia dell'asta la somma di lire mille e duecento.

La cauzione diffinitiva è di lire quattromilaseicento, la quale rimarrà vincolata a favore dell'Amministrazione fino al compimento dei lavori contemplati nel suddetto capitolato di appalto, salvo la responsabilità cui l'impresa medesima resta vincolata per gli effetti dell'art. 1639 del Codice civile vigente.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni otto successivi all'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiore al ventesimo, resta stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

12. Per tutto che riguarda gli altri obblighi dello assuntore sia rispetto alla esecuzione dei lavori di cui sopra, e sia per la osservanza delle diverse condizioni provenienti dalla forza del contratto al quale egli deve sottostare, si fa riporto ai capitoli di appalto depositati in segreteria, redatti giusta le prescrizioni contenute nelle istruzioni generali emanate dal Ministero dei Lavori Pubblici nel 1872, modulo 37, e nelle successive disposizioni di cui avrà visione nella segreteria stessa.

Le spese tutte inerenti allo appalto e quelle di registro sono a carico dello appaltatore.

Cosenza, li dì 14 febbraio 1876.

843 *Il Segretario Delegato*: PUGLIESE.

SOCIETÀ ITALIANA DI LAVORI PUBBLICI

Pubblicazione a termini dell'art. 45 degli statuti

BILANCIO DELL'ESERCIZIO 1875, approvato dall'Assemblea generale degli azionisti in data 22 febbraio 1876.

		Dare		Avere
Capitale sociale, 30,000 azioni da L. 500 cad.	L.	„	L.	15,000,000 „
Fondo di riserva	„	„	„	67,318 66
Azionisti, saldo azioni	„	4,500,000 00	„	„
Cassa contanti	„	7,551 83	„	„
Effetti a pagare	„	„	„	„
Fondi pubblici	„	1,274,938 30	„	„
Corrispondenti, debitori e creditori diversi	„	724,624 35	„	18,303 65
Imprese diverse	„	3,142,955 31	„	1,981,552 19
Partecipazioni diverse	„	7,554,331 14	„	„
Depositi per cauzione	„	1,274,988 30	„	1,274,988 30
Depositanti titoli per cauzione	„	240,460 00	„	240,460 00
Spese d'impianto	„	52,000 00	„	„
Profitti e perdite — Utili	„	„	„	189,277 03
Totale		L. 18,771,899 23		L. 18,771,899 23

Il Contabile: G. CHIANTORE.

964 *Il Direttore*: L. PETRINO.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PESARO E URBINO

In seguito alla deserzione del primo incanto, alle ore 12 meridiane dell'11 marzo p. v. si procederà avanti ill.mo signor prefetto presidente dalla Deputazione provinciale ad un secondo esperimento d'asta per l'appalto della quinquennale manutenzione della strada provinciale Pergolese, di cui alla precedente notificazione inserita nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno otto corrente mese.

Trattandosi di un secondo incanto, si procederà a deliberamento anche con una sola offerta.

Il termine per la vigesima scade col giorno 26 detto mese di marzo a mezzodì preciso.

Si richiamano le avvertenze contenute nella detta notificazione.

Pesaro, 25 febbraio 1876.

951 *Il Segretario Capo*: G. SPADINI.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI TERRA DI LAVORO

Avviso d'Asta.

Dovendosi provvedere al mantenimento della strada consortile da Marcianise per Ponterotto a Casapuzzano alla Rotondella con le traverse dalla detta Rotondella ad Orta e Succivo, della lunghezza di chilometri 8 e metri 503; e dovendosi sistemare i fossi portatori delle acque nel tratto compreso tra Ponterotto e Casapuzzano;

Rimasti deserti vari incanti;

Si rende noto:

Che nel mattino di sabato 11 dell'entrante mese di marzo, alle ore 10 antimeridiane, innanzi la rappresentanza provinciale nel proprio ufficio in Caserta, alla strada Corso Campano, si procederà ancora una volta ai pubblici incanti col metodo della candela vergine per lo appalto di che sopra, con le norme stabilite dal regolamento in vigore, approvato con R. decreto 28 febbraio 1869, non che dai patti e condizioni speciali redatte da quest'ufficio tecnico in data 17 luglio 1874 per lo appalto di mantenimento, e degli 8 luglio ultimo pei lavori di sistemazione di cui ciascuno potrà prendere anticipata visione presso quest'ufficio.

La durata dell'appalto di mantenimento è fissata per anni sei, da decorrere dal giorno medio di quelli impiegati nella consegnazione, in conformità del processo verbale relativo, con facoltà all'Amministrazione di prolungarla di un altro anno.

L'annuo estaglio su cui si apriranno gli incanti da lire 6191 50 è stato elevato a lire 7500, salvo il ribasso che si potrà ottenere dalla subasta: il prezzo dei lavori di sistemazione, salvo il ribasso dell'asta, è di lire 480.

La cauzione provvisoria rimane stabilita in lire 2000 in numerario; quella definitiva sarà eguale ad un'annata di estaglio, e dovrà fornirsi con titoli di rendita al valore al corso di Borsa.

Per essere ammessi a far partito i concorrenti dovranno presentare un certificato d'idoneità rilasciato da un ingegnere capo in attività di servizio, sia di un ufficio tecnico governativo, sia di un ufficio tecnico provinciale.

Il termine utile per poter produrre ulteriori offerte di ribasso è di giorni 15, e scade al mezzodì del 27 detto mese di marzo; nè potrà essere minore del ventesimo del prezzo di deliberamento.

Le spese per gl'incanti, inserzioni, istrumento, tassa registro, copie ed ogni altra accessoria restano intieramente a carico del deliberatario.

Il deliberamento è subordinato all'approvazione della Deputazione.

Caserta, 20 febbraio 1876.

Per la Deputazione provinciale
943 *Il Segretario*: SALVATORES.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI ROMA

N. 5065. **NOTIFICAZIONE.** Div. 2ª, Sez. 1ª.

Per incarico del Ministero delle Finanze, Direzione Generale del Demanio, si rende noto al pubblico avere il Ministero delle Finanze autorizzato la Intendenza di Finanza di Roma a stipulare un contratto col signor Settimio Mancini per l'occupazione durante tre anni di aree demaniali nel Porto di Fiumicino allo scopo di fare tre depositi di pozzolana, due dei quali a destra del Canale nelle aree attigue al Carbonile ed uno a sinistra contro la Chiesa parrocchiale.

La decorrenza del contratto sarà stabilita dal 1º gennaio del 1875, non trattandosi di occupazione nuova, ma di conferma e proroga di occupazione in corso.

Lo schema delle condizioni che regoleranno il contratto, non che il tipo e l'istanza trovansi depositati per giorni 15 a partire dalla data della pubblicazione della presente notificazione presso la prefettura, ove chiunque potrà nelle ore d'ufficio prenderne visione per fare in proposito tutte quelle osservazioni che ravviserà di suo interesse.

Roma, li 22 febbraio 1876.

944 *Per il Prefetto*: F. MARCUCCI.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI DI FIRENZE

Settimana dal 13 al 19 febbraio 1876. 922

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	Versamenti Lire	Ritiri Lire
Risparmi	622	881	140,179 21	154,263 21
Depositi diversi	154	119	205,846 23	131,117 01
Casse affiliate di 1ª cl. in conto corr.	»	»	33,000 »	100 »
Casse affiliate di 2ª cl. idem	»	»	41,880 »	7,000 »
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme	.....	.....	420 905 44	292,480 22